

Capitolo I

Lo stato dell'editoria: profili generali

La linea di sviluppo del settore

1. Il secondo semestre dell'anno 1989 conferma la crescita della stampa quotidiana, costituendo per tal modo un tratto di continuità in quella linea evolutiva che, iniziata circa otto anni or sono, si va consolidando nel tempo.

A voler indicare alcuni dati, rappresentativi della linea di sviluppo del settore, va ricordato come negli ultimi otto anni la diffusione dei quotidiani abbia registrato un incremento che può stimarsi intorno al 35%: se si considera che nello stesso arco temporale la popolazione italiana adulta è aumentata del 5%, appare evidente la dimensione rilevante del fenomeno.

Dal 1980 al 1988 la stampa quotidiana è passata da una tiratura di 7.427.000 copie al giorno ad una di 9.700.000. La vendita media quotidiana è passata da 5.342.000 copie a quasi 7.000.000 (6.880.000) con un incremento del 29%. E non solo si stampano e si vendono più giornali: ma questi sono più ricchi di contenuti redazionali in modo da attrarre l'interesse di ogni settore della popolazione e da trattare una molteplicità di argomenti, dall'informazione politica alla cronaca, dalla economia allo sport, dallo spettacolo agli aspetti della scienza e dei problemi sociali. La foliazione media dei giornali è aumentata dall'80 all'88 di oltre il 20%, mentre il numero delle pagine pubblicitarie è aumentato solo dell'8%.

In rapporto alla popolazione dall'80 all'88, le copie vendute sono passate da 93 a 115 ogni 1000 abitanti; si può dire che mentre nel 1980 si vendeva una copia di quotidiano ogni 11 abitanti, nel 1988 se ne è venduta una ogni 8,5 abitanti.

Ma anche la stampa periodica mantiene complessivamente un andamento positivo, anche se il ritmo di espansione è inferiore a quello dei quotidiani ed in taluni casi, si è registrata anche qualche flessione (o delle tirature o delle entrate pubblicitarie). Va comunque rilevato che vi è stato anche in tale comparto un aumento quantitativo delle testate, si da coprire ogni possibile segmento del mercato, e che per molti periodici, specialmente quelli di informazione generale e di attualità, può pure notarsi un incremento del livello qualitativo.

Sicché, in base a una visuale globale, può condividersi la considerazione di chi ha già osservato come l'apparato editoriale italiano, alla soglia degli anni 90, si presenti come un sistema articolato a vari livelli: giornali quotidiani a diffusione nazionale, a diffusione regionale e pluri-

regionale, a diffusione provinciale, a diffusione locale. Vi è la stampa periodica di informazione generale, la stampa specializzata, la stampa scientifica, la stampa periodica di informazione locale, la stampa per le donne, per i giovani, per i bambini, quella sportiva, quella di evasione e così via.

In questo periodo che prende inizio, come si è detto, dagli anni '80 assumono contorni sempre più netti le quattro categorie nelle quali si può suddividere la stampa quotidiana:

a) testate nazionali: sono quei quotidiani presenti in province di tutte e quattro le grandi circoscrizioni geografiche;

b) testate interregionali: sono quei quotidiani la cui diffusione appare significativamente distribuita in più regioni, ma solo in alcune circoscrizioni geografiche; ciò, anche se da un punto di vista formale risultano venduti in tutto il territorio nazionale;

c) testate regionali: sono quei quotidiani diffusi in più province della stessa regione o — in alcuni casi — in province limitrofe di due regioni;

d) testate provinciali: sono quei quotidiani, a caratteristica municipale, che trovano il loro bacino di utenza all'interno del solo territorio provinciale.

Nell'ambito del trend di sviluppo, perdura il livello di crescita della stampa di dimensione nazionale. Incrementi sensibili continuano (anche nel secondo semestre del 1989) a caratterizzare la stampa di dimensione provinciale, mentre più lento è il tasso di sviluppo degli interregionali e dei regionali.

Valori diffusionali connotano anche un tipo di testate (quelle a carattere economico), la cui gradualità di incremento ha preso origine intorno agli anni '80. Per i giornali quotidiani sportivi, che dopo il 1982 hanno registrato una notevole ascesa, si può rilevare, nella fase attuale, un ritmo meno intenso.

Complessivamente, la stampa locale (provinciale, regionale, pluri-regionale) registra un ammontare di tiratura annua pari al 24,54% di quella nazionale, e tale tendenza è ancora più marcata nel 1988, dovendosi segnalare l'aumento al 25,66% della tiratura della stampa locale.

E per di più ogni giornale, anche «nazionale», non può fare a meno di una specifica dimensione di cronaca locale e di cronaca cittadina in modo particolare. Privato di cronaca locale, il giornale perderebbe un nucleo essenziale di tematiche, un impegno nei confronti della collettività, una unitarietà di politica informativa tale da costituire proprio quelle notizie «utili», pur senza perdere la visuale del panorama più vasto ed attento alle problematiche nazionali e internazionali. Può dirsi che il flusso dell'informazione scorre fra due punti opposti (ma che sostanzialmente si integrano), costituiti l'uno dalla dimensione metropolitana e l'altro da quella provinciale, espressione degli interessi e delle culture diffuse nel territorio.

Stampa e Readership

2. La visuale attuale del comparto della stampa sarebbe, però, incompleta se accanto al trend della diffusione non si esaminasse, pur se per rapidi tratti, quello, inscindibilmente connesso, della «lettura», della c.d. *readership*.

Tale aspetto riveste un particolare interesse sotto il profilo sociale e culturale. È stato già rilevato in una interessante indagine (1) che, fino

(1) *Il quotidiano: tendenze e prospettive*, a cura di Carlo Buzzi e Massimo Livolsi, del Dipartimento di Politica sociale dell'Università di Trento.

agli anni '80, il numero dei lettori è stato per lungo tempo pressoché stabile, sicché i lievi incrementi verificatisi non erano proporzionali ai mutamenti strutturali che avevano caratterizzato la popolazione italiana (quali, ad es., l'elevazione dei tassi d'istruzione e o del reddito pro-capite).

Negli ultimi otto anni invece i «lettori giorno medio» aumentano sensibilmente. In particolare diventano più numerosi i lettori «abituati», che possono stimarsi intorno ai 2/5 della popolazione, mentre diminuisce la quantità di quelli «saltuari», che possono calcolarsi in circa 1/3 della popolazione.

Nell'analizzare gli aspetti della *readership* (così come essa si è venuta trasformando e incrementando in Italia, durante la fase degli ultimi otto anni) non sarebbe agevole tracciare anche un *identikit* delle varie categorie che formano la variegata *audience* dei lettori. Tuttavia un dato merita di essere segnalato: la *readership* non è più a carattere marcatamente elitario, così come appariva fino a qualche decennio fa. Anche a tutt'oggi il gruppo elitario, composto da individui con alta scolarità, in condizione professionale elevata (imprenditori, dirigenti, liberi professionisti etc.) continua ad esprimere i maggiori livelli di quantità di lettura abituale riscontrabili all'interno della popolazione; ma oltre a tale nucleo dell'*audience* la lettura del giornale registra una diffusione sempre crescente nella cerchia di operai, o di lavoratori o impiegati, di studenti, nonché di pensionati e casalinghe. Ciò assume un notevole significato, in quanto dimostra una progressiva apertura del contesto «informativo», nel quale prendono il posto, che ad essi spetta, tutti i soggetti componenti della collettività (a prescindere dalla classe o dalla posizione sociale o dal livello di acculturamento).

Da un lato la lettura dei giornali è un fenomeno segnato qualitativamente dal fatto che il lettore medio ha acquistato una progressiva capacità di giudizio e di interpretazione del messaggio giornalistico.

D'altro lato, abbiamo la moltiplicazione dei diversi livelli di comunicazione e la maggiore qualità della comunicazione giornalistica. I giornali hanno assunto un carattere diverso che nel passato: sono divenuti non tanto propagatori di annunci, quanto pazienti scrutatori dei fatti e dei problemi, inquadrando l'informazione, ampliando i caratteri delle notizie, illustrandone i significati spesso fra loro alternativi.

Il dato complessivo dell'*audience* appare, dunque, confortante; però, analizzato in relazione alle aree territoriali, rivela anche un persistente squilibrio (che va necessariamente colmato), cioè un dualismo della realtà italiana che vede una parte del Paese avanzare secondo standard europei e un'altra, invece, ristagnare nella marginalità.

C'è il problema del divario tra nord e sud. Al nord si vende un quotidiano ogni 6,6 abitanti, al centro un quotidiano ogni 7,4, al sud un quotidiano ogni 15,9. Si va da una copia ogni 5 abitanti della Liguria, ad una copia ogni 27,8 abitanti della Basilicata. Questo divario costituisce un «handicap» nella rincorsa all'Europa.

E tale divario di vendita dei giornali tra regioni centro-settentrionali e regioni meridionali, esercita la sua influenza anche sul fenomeno lettura, sulla *readership*, riconfermando la correlazione fra sottosviluppo socio-economico e stagnazione culturale.

È pur vero che il livello di lettura è fortemente connesso a quello dell'offerta, giacché, dove più sono presenti testate, sia nazionali, sia locali, lì più numerosa è la platea dei lettori. Anche per tale aspetto viene in rilievo lo sviluppo «a due velocità»: l'una, caratterizzante il Centro-Nord, nella quale area si localizza il maggior numero di testate specialmente nelle regioni a forte tasso di industrializzazione, e l'altra carat-

Elementi propulsivi e fattori attardanti

terizzante il Meridione, nella quale ben minore è il numero di giornali nazionali, ed anche le testate locali (che altrove hanno assunto un ruolo di elemento propulsivo all'incremento della lettura) sono di scarso numero.

3. Un giro d'orizzonte sul settore editoriale, così come attualmente si configura, sarebbe incompleto, se non si individuassero sia gli elementi propulsivi dello sviluppo e sia i fattori attardanti.

Nel primo ordine di fattori va ricompresa la linea di azione, perseguita dalle imprese editrici specialmente nella fascia alta e media, di introdurre le innovazioni tecnologiche, potenziando, per tale via, il processo produttivo e accrescendo le possibilità di espansione nel mercato. In ciò le aziende italiane si sono allineate con quelle degli altri Paesi europei, di avanzato livello industriale (Germania, Francia, Gran Bretagna) nei quali particolarmente intensa è stata la fase di ammodernamento nei confronti del sistema comunicativo.

La trasformazione tecnologica, entrata prepotentemente nelle redazioni, sta modificando i processi di traduzione dei fatti in notizia, le procedure di accesso alle fonti, i modelli di organizzazione del lavoro redazionale; si tratta di una «rivoluzione» che incide sul modo di operare e sulla condizione professionale.

L'andamento e l'evoluzione delle fasi computerizzate di vari momenti di realizzazione sono gli strumenti che consentono al giornale sia di liberarsi, nella sua fase di produzione, da quelle «rigidità» che hanno caratterizzato per lungo tempo l'intero processo di stampa, e sia di conferire la possibilità di avvicinarsi al principio della informazione in tempo reale. Da qui la prospettiva di migliorare in qualsiasi momento il prodotto, arricchendolo con le informazioni dell'ultima ora, articolandolo nei contenuti e avvicinandolo, per tempestività e attualità delle informazioni raccolte, agli altri «media elettronici» (2).

Un ruolo determinante, tra i fattori propulsivi della crescita, va riconosciuto ai giornalisti, che hanno dimostrato sia di esplicitare pienamente la loro professionalità, integrandosi in tutte le fasi dell'avanzamento tecnologico, sia di percepire con affinata sensibilità le istanze e le esigenze del pubblico dei lettori (3).

(2) In una recente analisi, pubblicata su un periodico economico italiano, vi è un'interessante riflessione sulla struttura della industria italiana, nella sua fascia alta (che interessa, per taluni aspetti anche il settore dell'informazione). E cioè i grandi gruppi presenti nel nostro Paese sono cresciuti lungo linee conglomerate; hanno potuto cioè espandersi quasi sempre sul mercato interno e acquisendo attività in settori diversi tra loro. Sicché l'espansione si è verificata, per lo più, in aree non sinergiche tra loro. E ciò a differenza di altri grandi (e piccoli) Paesi europei, ove sono prevalenti, invece, i grandi gruppi «compatti», che si muovono in aree abbastanza delimitate. Una situazione del genere non viene rilevata ai fini di un giudizio di valore, ma solo in relazione ai fattori storici che l'hanno determinata.

(3) Il presente del mondo della stampa quotidiana è oggi caratterizzato dall'avvento dei computers che provvedono alla composizione delle pagine e dall'abbandono della linotype. Settanta testate quotidiane su settantanove aderenti alla FIEG adottavano già tre anni fa la fotocomposizione mentre altre 40 lavoravano con sistemi editoriali; 16 aziende teletrasmettevano con 31 impianti.

Sempre alla fine dell'87, da una indagine della FIEG condotta su 49 testate quotidiane che occupavano 4.619 redattori, ben 3.216 di questi lavoravano già davanti ad un videoterminale.

Tuttavia si può dire che ciò appartenga ormai al passato e che il processo di trasformazione già configuri innovazioni ancora più significative, soprattutto attraverso la integrazione crescente tra informatica e telematica. Si cominciano così ad intravedere nuove strutture e funzioni del giornale di domani.

L'impresa editoriale di medie e piccole dimensioni

4. Ma nello scenario dell'informazione, accanto ai segnali positivi o rilevati, si riscontrano anche fattori atterdanti. Fra questi ne va menzionato particolarmente uno, che ha carattere di *problema strutturale* della nostra editoria: l'esigenza di sorreggere e di valorizzare l'impresa editoriale di medie e piccole dimensioni.

È da notare che la nostra economia è stata sempre ricca di imprenditorialità, dotata di un patrimonio straordinario di risorse professionali e che in essa l'area centrale è stata tradizionalmente costituita da un tessuto di medie e piccole aziende.

Anzi, volgendo lo sguardo verso gli altri Paesi industrializzati (a fini di un proficuo confronto), si nota come nelle loro aree, mentre durante gli anni '60, si registrò la tendenza a una perdita di peso della piccola e media dimensione, negli anni '70 invece, sia pure in misura differenziata da Paese a Paese, si è verificata (e tuttora persiste) una maggiore dinamicità della media impresa rispetto alle grandi sia in termini di sviluppo sia in termini di nuova occupazione. In un recente libro (4) si osserva che «se si esaminano le nuove imprese degli USA, nate nel periodo dello choc petrolifero dal 1973 in poi, si nota che nel settore dell'alta tecnologia - in termini di addetti - le imprese piccole e medie rappresentano la metà del totale. Dunque è proprio nell'innovazione tecnologica che si distinguono, negli USA, le imprese minori». Ed è anche dimostrato, in base ad accurate analisi, che nelle aree dei Paesi, a forte crescita industriale, con le grandi imprese possono coesistere quelle medio-grandi, medie e piccole, pressoché in ogni singolo mercato.

Invece in Italia l'imprenditoria di piccola e media dimensione sembra incontrare crescenti difficoltà nel proprio processo di sviluppo innovativo e di ristrutturazione, sia per quanto riguarda l'adozione delle nuove tecnologie informatiche e microelettroniche, sia per quanto riguarda il finanziamento di tali processi, in quanto implicano investimenti a più alto rischio (5).

Mentre, infatti, nel passato decennio il progresso tecnologico era risultato in buona parte accessibile anche alle imprese minori, negli anni '80, invece, le piccole imprese devono affrontare una maggiore «incertezza tecnologica» (6).

Da queste considerazioni si evidenzia l'esigenza di fornire un sostegno adeguato agli sforzi che il sistema delle piccole e medie imprese italiane sta sostenendo per affrontare la nuova realtà competitiva. Occorre, da parte dei pubblici poteri, un impegno per favorire la nascita e la crescita di iniziative private di piccole e medie dimensioni, mettendo a disposizione di coloro che hanno in animo di avviare un'iniziativa i servizi adatti e i necessari sostegni finanziari (7).

(4) F. Forte, *Il controllo del potere economico*.

(5) Cfr. C. Sangalli, *Piccole e medie imprese: ruolo da salvaguardare*.

(6) In una recente relazione il Ministro delle PP.SS. ha dichiarato che la piccola e media impresa, tradizionalmente punto di forza dell'apparato produttivo per diffusione e flessibilità, corre oggi rischi connessi, in particolare, alle difficoltà di affrontare direttamente i costi degli inputs necessari per la competitività: ricerca e innovazione, reti globali di vendita ecc. «In questo contesto le società di promozione delle PP.SS. possono rappresentare uno strumento fondamentale per canalizzare, con gli opportuni adattamenti, le ricadute tecnologiche del sistema verso le piccole e medie imprese, offrendo in tal modo un contributo significativo alla crescita dell'efficienza e della competitività internazionale del sistema produttivo».

(7) Il Consiglio dei Ministri ha approvato recentemente il disegno di legge sulle piccole e medie imprese. Diviso in 48 articoli, il disegno di legge, presentato dal Ministro dell'Industria Adolfo Battaglia, definisce, ai fini dell'individuazione dei soggetti beneficiari delle agevolazioni, le piccole e medie imprese industriali secondo due parametri costituiti dal numero dei dipendenti (non più di 250) e dal capitale investito al netto di ammortamenti e rivalutazioni (non più di 25 miliardi, aggiornabili). Il provvedimento, che stabilisce finanziamenti per 1.500 miliardi, concede agevolazioni fiscali per le spese di ricerca sostenute dalle piccole e medie imprese industriali e dalle imprese artigiane di produzione di beni innovativi individuate dal CIPI.

Misure in positivo per la tutela del pluralismo

5. Si deve sottolineare che in siffatta visuale generale prende poi uno specifico risalto l'esigenza dello sviluppo della stampa media e minore che, tra l'altro, va riguardata come una delle forme più efficaci ai fini della protezione dai rischi di monopoli od oligopoli dell'informazione.

Anzi va ribadito che la tutela del pluralismo (e quindi la costituzione di argini verso le concentrazioni) non si realizza soltanto con misure in negativo (vale a dire, la fissazione di vincoli, di «tetti», di «limiti» alle tirature dei giornali o al numero delle testate) ma anche, e segnatamente, con misure in positivo, quali l'incremento di misure propulsive per le iniziative nuove, di media e piccola dimensione.

Non si tratta tanto di porre vincoli a uno sviluppo delle grandi imprese che sia deviante rispetto ai limiti legislativamente fissati, quanto si tratta di promuovere con appropriate regole del gioco e con adeguate politiche un ambiente adatto al rifiorire di piccole e medie imprese (oltreché al pluralismo delle grandi).

La necessità di introdurre siffatta politica di sostegno non riguarda solo il comparto editoriale, ma, con eguale rilevanza, si riflette su quello radiotelevisivo. Per ciò che concerne la televisione si rileva che, a fronte della Rai e della Fininvest, sussiste nel nostro Paese una quantità elevata di TV locali, appartenenti a piccoli operatori, che in molti casi si sono uniti in *syndication*. E' questo un aspetto non secondario, che nell'elaborare la nuova legge non potrà non essere tenuto presente, se si vuole una emittenza locale efficiente ed autonoma. In tale quadro di pluralismo, sia all'interno di ciascuno dei media, e sia tra i media stessi, vanno anche affrontati i problemi della radiofonia pubblica e privata, cioè di uno strumento trasmissivo assai diffuso, che ha una potenzialità di servizi molto articolata e merita di essere dotato con mezzi tecnologici e finanziari non marginali.

Le dinamiche del mercato unico europeo

6. Il problema della formazione di un tessuto editoriale articolato in molteplici livelli dimensionali va inquadrato non solo nell'ambito del mercato interno, ma ancor più nella prospettiva del mercato unico europeo. In vista del quale le imprese di media dimensione hanno crescente necessità di strutturare la propria presenza sui mercati esteri: il che richiede la possibilità di effettuare investimenti e notevoli capacità di accordo e di integrazione con altre aziende.

Il mercato europeo in questo ultimo quinquennio è stato caratterizzato da una lievitazione della imprenditorialità. La figura dell'imprenditore è stata rivalutata, riacquistando una collocazione centrale nell'attività economica. Si sta stimolando, da un lato, un numero crescente di imprenditori a puntare allo sviluppo della propria azienda e, dall'altro lato, un numero maggiore di managers a svolgere il ruolo imprenditoriale con una capacità di affrontare i rischi della competizione e del confronto.

Inoltre è maturata la consapevolezza che la sopravvivenza e lo sviluppo delle aziende, anche piccole, possono essere opportunamente canalizzate in un quadro internazionale.

E' tuttavia da tener presente che (come è stato osservato in una indagine-studio curata dal Dipartimento di economia pubblica dell'Università «La Sapienza» di Roma) (8) la dinamica di operazioni all'estero ha

(8) N. Acocella - R. Schiattarelli. *Teorie dell'internazionalizzazione e realtà italiana.*

interessato, in Italia, soprattutto le grandi (o gruppi di) imprese, mentre l'impresa di piccole e medie dimensioni appare ancora troppo intimorita dalle opportunità di oltralpe. E ciò, diversamente da quel che avviene negli altri paesi industrializzati, dove sono, ovviamente, soprattutto le grandi imprese a investire all'estero, ma anche la media e piccola imprenditoria è coinvolta in questo processo.

I servizi pubblici necessari per lo sviluppo

7. I profili ora delineati chiamano in causa l'intervento pubblico. Il quale deve esplicitare una funzione primaria nel fissare le regole del gioco, garantendo autonomia massima per tutti i giocatori in campo e bilanciando inoltre due elementi entrambi essenziali: da un lato, le questioni economiche e commerciali dell'informazione, dall'altro le questioni politiche e civili dell'informazione, come strumento per salvaguardare la sovranità dell'opinione popolare. Ma un'altra esigenza è importante nella realtà italiana, specie nel delicato momento in cui esso registra la lettura dei giornali come fenomeno di massa: cioè l'apprestamento e il potenziamento di servizi pubblici utilizzabili dalle imprese.

Di fronte agli altri Stati europei l'Italia ha ancora una rete «depoenzata» di servizi pubblici fruibili dalla stampa, soprattutto in materia di telecomunicazioni e di trasporti. Il che costituisce un «differenziale» negativo, da eliminare specialmente in vista delle tappe di avvicinamento al mercato europeo 1992.

Tali aspetti sono stati già evidenziati in un motivato rapporto dell'ISCO al CNEL, nel quale si legge che l'economia italiana deve affrontare e risolvere le sfide degli anni '90, con molti nodi strutturali da risolvere, e che i fattori attardanti si rinvengono, tra l'altro, nella mancanza di un soddisfacente livello dei servizi pubblici.

L'internazionalizzazione dell'informazione

8. Dalle considerazioni che precedono emerge come lo scenario dell'editoria presenti aspetti positivi, ma anche nodi strutturali e congiunturali. I quali vanno sciolti, perchè l'Italia, anche nel settore della stampa, è un Paese che, per risolvere i suoi problemi, deve guardare avanti. Tra l'altro l'internazionalizzazione dell'informazione giornalistica, i suoi rapporti con altri mezzi e messaggi (dalla televisione alla pubblicità), la capacità di innovazione tecnologica, sono tutti aspetti di importanza centrale nel sistema comunicativo che vanno affrontati.

Se si consideri che i vari comparti del sistema dell'informazione non sono settori «a paratie stagne», ma tra di loro intercomunicanti e interagenti, non si può non notare che ai problemi della stampa si aggiungono alcune specificità proprie del nostro sistema comunicativo, quali (nel campo della radiofonia e della televisione) la coabitazione tra settore pubblico e privato, i processi di assestamento della televisione privata in un contesto giuridico *segnato finora da interventi di giudici più che da regole legislative*.

Attraverso le tappe di avvicinamento al mercato unico comunitario del 1993, l'apparato editoriale è chiamato a misurarsi con le dinamiche europee. In riferimento al suo assetto e attuale e alle sue prospettive, può farsi richiamo a quanto (con carattere di generalità per la nostra economia) l'ISCO ha rilevato nel suddetto rapporto al CNEL: «il nostro Paese giunge all'appuntamento degli anni novanta con un sistema produttivo che associa aree altamente qualificate a sacche di marginalità. È dunque con tutta la sua forza imprenditoriale, con la sua riserva di forze di lavoro, con le sue capacità di lavoro, ma anche con i suoi nodi strutturali che il nostro Paese affronta la sfida degli anni '90 e

soprattutto quella della costruzione di un mercato unico, preludio a un'effettiva integrazione politica, economica e sociale dell'Europa. E tra l'altro questo dovrà essere l'impegno del settore pubblico, chiamato a una razionalizzazione di grande portata e in tempi ormai brevi, delle sue strutture, delle sue normative, delle sue capacità manageriali».

Per quel che riguarda specificamente il comparto dell'editoria l'esigenza di sciogliere i nodi, risolvere alcuni punti nodali, di razionalizzare strutture e comportamenti è ancor più evidente che non negli altri settori economici del Paese proprio per la natura stessa delle imprese di informazione (specialmente quella editoriale), che - da noi, così come negli altri Paesi comunitari ed extracomunitari - si vanno sempre più internazionalizzando, benché la maggior parte dei media, nella loro *essenza* informativa sia radicata nelle culture nazionali e locali. È di intuitiva evidenza che il quotidiano, il periodico di informazione, continuerà a conservare una dimensione di diffusione nazionale (in relazione alle politiche, alle istanze sociali, alle caratteristiche linguistiche di ciascun Paese), mentre la dimensione aziendale dell'impresa tende sempre più a sovranazionalizzarsi.

Gli altri Paesi della Comunità Europea (come è stato rilevato anche nelle nostre sedi politiche) stanno apprestando programmi e strumenti, al fine di entrare con chiare visuali nelle dinamiche europee. A tale fase progettuale deve allinearsi anche il nostro Paese. In vista di tale traguardo vengono in rilievo tre linee di azione:

- va intensificato il dialogo fra tre interlocutori metodologicamente necessari, le istituzioni, il mondo professionale, le imprese di informazione, allo scopo di concordare le opportunità da cogliere sullo scenario internazionale;

- una visione organica richiede una politica di collegamenti e connessioni (dal punto di vista degli obiettivi che interessano globalmente tutto il sistema mediale e intermediale) fra imprese editoriali, culturali, televisive, al fine di acquisire complessivamente una forza di penetrazione commerciale che si apra alla competizione internazionale;

- va attuata una legislazione interna ispirata alla visuale di sistema, rivolta a orientare in maniera omogenea i vari comparti (leggi sull'editoria; sulla radiofonia; sulla televisione; sulla pubblicità; sul diritto d'autore etc.).

Siffatto processo «preparatorio» di mezzi, di personale, di regole è rivolto a conseguire un effetto positivo: fare sì che le dinamiche europee (le quali si intrecciano con un processo accentuato di integrazione multi-mediale) aprano effettivamente spazi all'ingresso e all'attività di tutti i soggetti interessati alla produzione e alla diffusione dell'informazione, alla circolazione delle idee e delle culture. Un costante orientamento verso tali obiettivi potrà consentire al nostro Paese di affrontare in maniera adeguata la fase di accelerata integrazione comunitaria.

I problemi dell'informazione. I giudizi espressi dalle più alte sedi istituzionali

In una valutazione di sintesi dello stato dell'editoria, può dirsi che il settore rileva due profili di segno opposto: da un lato, fattori *progressivi* e, dall'altro, fattori *recessivi*.

I primi, valutabili soprattutto in termini economico-produttivi, si sostanziano nell'avvenuto risanamento delle aziende e nel superamento della crisi finanziaria; nella trasformazione tecnologica di gran parte delle imprese; nell'incremento complessivo delle tirature sia della stampa quotidiana che periodica; nell'ammodernamento dei processi produttivi.

Tra i fattori recessivi, invece, si annovera uno particolarmente preoccupante: l'accentuata tendenza alle concentrazioni. L'allarme deriva dal fatto che accentrando in poche mani la proprietà dei media, si determina una pericolosa strozzatura del sistema, che invece deve rimanere aperto per essere in grado di acquisire sempre nuove voci.

Nel mese di dicembre gli obiettivi di salvaguardia del pluralismo dell'informazione sono stati oggetto di particolare attenzione dalle più alte sedi istituzionali.

Il Presidente della Repubblica ha posto in rilievo l'esigenza che il Parlamento in tempi brevi dia al settore dell'informazione un sistema di regole che garantiscano «il pluralismo, la libertà di informazione e il diritto all'informazione. Questo vale per stampa scritta, piccolo schermo, radio. Occorre una normativa che concili i principi della libertà, anche della libertà di mercato, salvo che non si voglia cambiare sistema».

Nel convegno svoltosi il 14 dicembre nella sede del CNEL, organizzato dalla CISL, UIL, CGIL, FNSI, il Presidente della Camera dei Deputati on. Iotti nel ricordare «l'alto richiamo appena formulato, su questi temi, dal Presidente Cossiga, perché si dispieghino la libertà di informare e di essere informati, la libertà di impresa e la garanzia della libera concorrenza», ha affermato: «bisogna raggiungere il punto di equilibrio tra diversi interessi, tutti legittimi, ma nessuno dei quali deve prevaricare l'altro. Altrimenti si perdono pezzi di democrazia e, poco alla volta, quasi senza rendersene conto, ci si allontana da un sistema per ritrovarsi in un altro: certamente meno libero e democratico».

Un severo monito è stato quello del Presidente del Senato sen. Spadolini, per cui occorre «sottrarre l'informazione al pericolo di subire i ricatti o le influenze dei centri di potere occulto e inquinante che hanno dominato in qualche momento», e chiede inoltre che siano ridotti gli eccessi di pubblicità. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Cristofori, a nome del Governo, ha rilevato che «la formazione di grosse concentrazioni può condizionare il pluralismo», e ha auspicato una rapida approvazione della legge antitrust.

Capitolo II

Specifici aspetti e vicende del settore editoriale nel secondo semestre 1989

Nel corso del secondo semestre ho avuto occasione di esplicitare alcuni interventi, inerenti a problemi e prospettive dell'editoria:

1. Ho ricevuto, il 10 agosto, la delegazione di giornalisti del gruppo «Poligrafici Editoriali», accompagnata dal segretario nazionale della F.N.S.I., dott.a Del Bufalo. Essi hanno esposto le questioni, venute in rilievo per le testate quotidiane del gruppo suddetto, sia nell'ambito dei processi sinergici e sia in quello delle prospettive occupazionali, a seguito della predisposizione del piano di ristrutturazione da parte dell'Editore.

Nel corso del colloquio ho rilevato l'esigenza che, previ i necessari approfondimenti delle rispettive posizioni, fossero avviate al più presto trattative fra le parti interessate, anche a livello governativo, per risolvere i problemi delineatisi, contemperando, nel quadro più generale della tutela del pluralismo dell'informazione, le necessità di salvaguardia di tali valori con quelle del ruolo e della professionalità dei giornalisti, anche in conformità delle specifiche linee di guida tracciate nel vigente contratto giornalistico.

Successivamente, le trattative auspicate hanno avuto luogo, sicché le parti interessate hanno manifestato una volontà compositiva della situazione di «prevertenza», realizzando un equo accordo.

2. Con lettera del 27 luglio c.a. il Presidente della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera Deputati on. Mauro Seppia ha ravvisato l'esigenza di riprendere, in sede parlamentare, la riflessione sul problema dello statuto dell'impresa editoriale e, in particolare, della definizione del ruolo del direttore di testata come punto di snodo del rapporto tra proprietà e redazione (riflessione che era stata avviata in occasione della discussione della legge n. 416 del 1981). In tale prospettiva la Commissione mi ha affidato il compito di redigere «un quadro ricognitivo del sistema di relazioni interno alle imprese o ai gruppi di imprese editoriali quale è scaturito dalla regolamentazione contrattuale. Ciò anche al fine di valutare se l'assetto così venutosi a configurare, considerato insieme alle condizioni imposte dall'introduzione di nuove tecnologie e dalle caratteristiche del mercato pubblicitario, garantisca l'autonomia dei corpi redazionali».

In adempimento dell'incarico affidatomi, ho presentato, nel settembre c.a., il rapporto richiestomi; e indi il Presidente della Commissione ha disposto, per il giorno 25 ottobre un'audizione, avente ad oggetto i temi dell'assetto dell'impresa editrice nelle sue componenti fondamentali (proprietà, direttore, corpo redazionale). Nella data suddetta, ho potuto illustrare il rapporto scritto.

Nel corso della seduta vi sono stati molti interventi da parte dei Parlamentari, componenti della Commissione, che hanno dato un cospicuo contributo all'approfondimento del tema, nella prospettiva di portare ad ulteriore sviluppo l'analisi del nucleo tematico stesso e di delineare idonee soluzioni ai problemi venuti in rilievo.

3. A seguito di mia richiesta di parere concernente la rilevanza o meno del superamento, da parte della società «Editrice La Stampa S.p.a.», dell'indice di concentrazione regionale, con riferimento alla situazione creatasi nella Regione Piemonte a seguito della cessazione della pubblicazione della Gazzetta del Popolo, l'Avvocatura Generale dello Stato — in data 16 ottobre — ha espresso l'avviso, ampiamente motivato, che tale situazione rientra nell'ambito della norma.

Dalla fattispecie suddetta l'Avvocatura Generale ha tratto occasione per interessanti enunciazioni interpretative della norma relativa agli atti giuridici produttivi di posizione dominante, anche riconducibile a relazioni di controllo o collegamento, ed ai connessi poteri di intervento diretto da parte del Garante.

4. Merita di essere segnalato, fra le manifestazioni culturali del 2° semestre '89, il 2° convegno Europeo della stampa periodica, realizzato dall'USPI e dall'Interpress, sul tema «Una stampa libera per un'Europa unita», nei giorni 30 settembre - 4 ottobre a Cracovia.

Il significato ideale del Convegno è stato posto in rilievo nel messaggio indirizzato dal Presidente della Repubblica on. Francesco Cossiga all'USPI: «Il secondo convegno europeo della stampa periodica è evento di grande significato innovativo per la sede prescelta, anzitutto, e per la vastità della partecipazione, che per la prima volta si estende all'intera Europa, senza ulteriori distinzioni. Il fatto che a Cracovia si incontrino, per un aperto scambio di opinioni ed esperienze, giornalisti ed operatori dell'informazione provenienti dall'Occidente e dall'Oriente Europeo è di per sé conferma di significative novità che vanno affermandosi nel nostro continente. Mutamenti di così ampia e radicale portata non possono non proporre al mondo dell'informazione problemi ed esigenze del tutto inedite, tali da influenzare lo stesso contesto nel quale era solita tradizionalmente muoversi l'impresa e la professione giornalistica».

Il governo italiano è stato rappresentato dal Sottosegretario agli Esteri, sen. Claudio Vitalone.

Al dibattito hanno partecipato i rappresentanti dei massimi organismi italiani dell'editoria e del giornalismo. Di notevole interesse sono state anche le relazioni dei rappresentanti della stampa polacca e sovietica.

Ho ritenuto opportuno intervenire al convegno svolgendo un'analisi storico-giuridica sugli organismi di garanzia dell'informazione nei paesi di democrazia pluralista. E un'altra relazione è stata svolta dal cons. Remine, dell'Ufficio del Garante, sul tema della funzione educativa della stampa periodica e dei rapporti con la scuola.

Al termine dei lavori, i partecipanti hanno approvato all'unanimità il seguente documento conclusivo: «Le associazioni di periodici, gli

editori, i giornalisti, gli operatori culturali partecipanti al secondo Convegno Europeo della Stampa Periodica; *premesse* che la stampa costituisce un efficace strumento di dibattito politico, di interscambio culturale e professionale e di diffusione di valori di pace, di civile convivenza e di reciproca comprensione; *preso atto* con compiacimento delle tendenze politiche internazionali che fanno registrare un sensibile e proficuo avvicinamento est-ovest e preparano il superamento di ogni traccia della guerra fredda; si impegnano a ispirare le proprie strategie editoriali e professionali a uno scenario mondiale che, ai vecchi blocchi contrapposti, sostituisca concrete certezze di pace, di sviluppo economico e culturale e, pertanto, a difendere e ad allargare gli spazi di progresso culturale e civile; a difendere e ad ampliare la libertà di stampa, ad accrescerne la qualità, valorizzandola anche come fattore di una più stretta collaborazione internazionale; a operare per realizzare l'obiettivo di una stampa libera per un'Europa unita, indicato dai promotori del Convegno, anche attraverso la moltiplicazione di colloqui internazionali, multilaterali e bilaterali; ad affermare, attraverso le proprie testate e l'impegno professionale, il diritto dei lettori a un'informazione obiettiva e completa e a far crescere tra gli operatori della stampa periodica una cultura di servizio per i cittadini».

5. La Sedint S.p.A. (Società editoriale internazionale) editrice del «Progresso Italo-Americano», in una lettera del 9 ottobre indirizzata, tra gli altri, anche al Garante dell'editoria, aveva rappresentato i motivi posti a fondamento della sua istanza (rivolta al Dipartimento per l'informazione e l'editoria) mirante a poter fruire dei benefici di cui all'art. 9 della legge 25 febbraio 1987, n. 67. Essa poneva in particolare rilievo che una eventuale determinazione negativa, al riguardo, avrebbe posto in seria difficoltà il giornale il quale per tanti anni ha rappresentato ininterrottamente una voce di italianità in America. Le preoccupazioni della Sedint traevano origine dal fatto che la questione sottoposta alla Commissione tecnico-consultiva per l'editoria, operante nell'ambito dell'anzidetto Dipartimento, implicava la soluzione di un profilo interpretativo concernente l'applicabilità o meno nella fattispecie sia delle disposizioni di cui all'art. 8 della citata legge n. 67/87, sia di quelle racchiuse nel successivo art. 9.

Il Garante dell'editoria, nell'intento di scongiurare (per quanto è nei suoi poteri) i pericoli della eventuale cessazione della pubblicazione del giornale, ha segnalato al Dipartimento l'esigenza di un approfondimento della questione, da parte dell'apposita Commissione (la quale, peraltro, non aveva ancora definito, sino a quel momento, l'esame della questione ai fini del conseguente parere). Nell'ultima sua riunione, tenuta il giorno 8 novembre, la Commissione anzidetta si è espressa favorevolmente sulla fruibilità da parte della Sedint anche della provvidenza di cui all'art. 9 della citata legge n. 67/87.

6. In data 12 ottobre il Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali mi ha inviato una lettera, ponendo in rilievo che «dalla lettura del testo del disegno di legge finanziaria 1990 emerge come non sia stata disposta alcuna integrazione del fondo per i contributi in conto interessi sui finanziamenti destinati alle imprese editrici, previsti dall'art. 20 della legge n. 67 del 1987. A seguito dell'esaurimento dei fondi disponibili per tali finanziamenti, il settore editoriale si trova oggi nella singolare situazione di non poter accedere, in quanto destinatario di una legge speciale, ai finanziamenti agevolati previsti per tutti i settori industriali,

e di non poter utilizzare lo strumento ad esso riservato perché si sono esaurite le relative disponibilità finanziarie».

Con tale lettera, la FIEG mi chiedeva di rendermi interprete presso il Governo e il Parlamento dei «pericoli connessi a tale mancata previsione di spesa sostenendo una modifica della legge che renda, quantomeno, possibile lo smaltimento dell'ingente arretrato di domande accumulate negli ultimi anni».

Successivamente ho avuto un incontro con i rappresentanti della FIEG, in data 18 ottobre, al fine di una valutazione della questione da essi prospettata. Dopo di ciò, ho provveduto a rappresentare agli organi istituzionali competenti le istanze delle imprese interessate all'acquisizione delle provvidenze agevolative indicate nella legge per l'editoria.

Recentemente, poi, tali istanze hanno trovato rispondenza nella sensibilità delle sedi istituzionali e hanno avuto accoglimento attraverso un'opportuna modifica introdotta nel testo del disegno di legge finanziaria.

7. Nei giorni 30 ottobre e 8 novembre ho ricevuto il Comitato di redazione «Paese Sera», il quale «ha prospettato la situazione di emergenza in cui si trova attualmente il giornale e ha espresso la forte preoccupazione per la mancata definizione dei rapporti tra la Società FEDIT e il Consorzio Editoriale «Paese Sera». Il Comitato di redazione ha esposto le iniziative che i giornalisti intendono sviluppare nello spirito della legge per l'editoria, che ritengono rappresenti «un ineludibile punto di tutela per la salvezza della testata e del posto di lavoro».

Nel confermare la mia attenzione verso la vicenda di *Paese Sera*, ho ribadito l'esigenza che vengano esperite, al fine del mantenimento in vita del giornale, tutte le possibilità di soluzione, inclusa una intesa tra il Consorzio editoriale e la Società Fedit.

Malgrado ogni mia esortazione ed ogni appello per interventi solidaristici, *Paese Sera* ha dovuto interrompere le pubblicazioni. E poiché vi è un interesse generale che ogni testata sopravviva, in quanto costituisce una voce nell'ambito del pluralismo, non possiamo non auspicare che *Paese Sera*, avente un quarantennio di attività, ritrovi presto la sua linea di continuità.

E desidero rinnovare il mio appello affinché tutti coloro, che sono interessati a tali valori del pluralismo informativo, si impegnino per una rapida ripresa del giornale medesimo.

8. In data 30 novembre si è svolto presso il mio ufficio un seminario di studio con la partecipazione del sindacato stampa quotidiani regionali francese, rappresentato dai direttori di importanti testate. Gli intervenuti che hanno dimostrato di avere una notevole conoscenza degli aspetti e dei problemi dell'informazione in Italia, sia nel settore della stampa, sia in quello radiotelevisivo, hanno posto numerose domande concernenti, in maniera particolare, la normativa italiana in materia di anti-trust sull'editoria.

Inoltre si sono interessati alle prospettive di realizzazione di una disciplina legislativa del settore radiotelevisivo, con particolare riguardo alla possibilità di evitare il doppio monopolio delle espressioni, attraverso limiti proporzionali nell'intreccio stampa-radiotelevisione.

Nell'ampio colloquio ho tratteggiato i punti fondamentali inerenti ai temi suddetti, anche riguardati nella prospettiva delle dinamiche Europee del mercato unico.

Capitolo III

I processi di concentrazione nei settori dell'informazione

Sommario: I - I processi di concentrazione nel settore dell'editoria. 1. Premessa: la fase attuale. 2. L'operazione Mondadori/Fininvest. 3. I dati finora acquisiti. 4. Profili sostanziali della tutela della concorrenza nell'editoria. 5. Riforma della legge sull'editoria: a) obbligo di preventiva comunicazione; b) l'individuazione delle forme di concentrazione; c) i poteri di intervento del Garante; d) inclusione della stampa periodica nel calcolo dei limiti concentrativi. 6. Completamento dell'iter della legge generale sulla tutela della concorrenza. 7. La legge sui gruppi. 8. Ulteriori forme di tutela del pluralismo: a) sostegni per la media e piccola impresa; b) garanzie di autonomia dei giornalisti e delle singole testate. II - Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato. Le misure anticoncentrazione. 9. La normativa antitrust. 10. La deconcentrazione. I sostegni per l'emittenza minore e locale. 11. La deconcentrazione. Le istituzioni di non-profit. 12. Lacunosità della «concessione in bianco». 13. Gli strumenti per il calcolo delle risorse complessive. 14. Conclusioni.

In un breve arco di tempo si è reiterato un profondo rivolgimento nell'assetto proprietario del maggior gruppo editoriale italiano (Mondadori). Il primo mutamento della compagine azionaria si era verificato nell'aprile '89 (fusione Mondadori-L'Espresso); il secondo (operazione Mondadori-Fininvest) ha avuto inizio ai primi di dicembre.

Appena ho avuto notizia di tale operazione, in data 4 dicembre c.m. ho chiesto, in via di urgenza, al Dipartimento per l'informazione e l'editoria (organo istituzionalmente competente a fornire, ai sensi dell'art. 3, 5° c., della legge 67/1987 al Garante le informazioni ricevute e i dati acquisiti sugli atti e sui trasferimenti rilevanti per l'individuazione di posizioni dominanti); alla CONSOB, nonché ai soggetti direttamente partecipi della vicenda (Mondadori, Formenton, Berlusconi) ogni elemento necessario per la ricognizione e valutazione della questione. Alcuni primi dati mi sono già pervenuti da parte del Dipartimento suddetto e da parte dei soggetti direttamente coinvolti nell'operazione. Altri dati dovranno affluire, mano a mano che vengono in rilievo i vari momenti dell'operazione, di cui alcuni atti sono tuttora in corso.

La vicenda Mondadori-Fininvest ha dato luogo, sia nelle sedi istituzionali, sia da parte degli esponenti dei partiti, sia nel dibattito degli organi di stampa, a un intenso momento dialettico.

In riferimento alla vicenda suddetta, la prima e l'ottava Commissione del Senato della Repubblica hanno disposto la mia audizione, in data 12 dicembre, avente ad oggetto: processi di concentrazione in atto nell'informazione, nell'editoria, nella radiotelevisione.

Al fine di adempiere al mio dovere di informazione, ho svolto la relazione, di cui trascrivo il testo.

I - I processi di concentrazione nel settore dell'editoria

1. Premessa: la fase attuale

Il settore dell'editoria, riguardato nell'arco temporale degli anni '80, rivela due profili di segno opposto: da un lato, fattori *progressivi* e, dall'altro, fattori *recessivi*.

I primi, valutabili soprattutto in termini economico-produttivi, si sostanziano nell'avvenuto risanamento delle aziende e nel superamento della crisi finanziaria; nella trasformazione tecnologica di gran parte delle imprese; nell'incremento complessivo delle tirature sia della stampa quotidiana che periodica; nell'ammodernamento dei processi produttivi.

Tra i fattori recessivi, invece, si annovera uno particolarmente preoccupante: l'accentuata tendenza alle concentrazioni. L'allarme deriva dal fatto che accentrando in poche mani la proprietà dei media, si determina una pericolosa strozzatura del sistema, che invece deve rimanere aperto per essere in grado di acquisire sempre nuove voci. Se non viene arginato in tempo, siffatto elemento recessivo rischia di vanificare, per molta parte, quegli stessi risultati di progresso economico del settore faticosamente conquistati durante l'ultimo decennio.

La «carta stampata» tende sempre più ad essere controllata da pochi grandi gruppi, in taluni casi al limite (od anche oltre) di quanto consentito dalla legge sull'editoria in vigore. In relazione a siffatta situazione appare urgente l'esigenza di una legislazione capace di eliminare i fattori distorsivi verificatisi e di dare al sistema un accettabile equilibrio.

2. L'operazione Mondadori-Fininvest

La indicazione dei maggiori gruppi editoriali italiani e dei relativi indici di concentrazione è già contenuta nella mia relazione semestrale presentata al Parlamento in data 30 giugno di quest'anno.

A tale elencazione va aggiunta, ora, l'operazione in atto Mondadori-Fininvest.

Il reiterarsi (in un breve arco di tempo dall'aprile al dicembre di quest'anno) di un profondo rivolgimento nell'assetto proprietario del maggior gruppo editoriale italiano (Mondadori) rende ancor più urgente la soluzione dei problemi inerenti alla disciplina legislativa dell'informazione. E mentre il primo mutamento della compagine azionaria (aprile '89) pur imprimendo una notevole modificazione agli equilibri del settore era, comunque, di portata *monomediale*, il secondo invece è suscettibile di produrre effetti più vasti, in quanto implicanti un campo plurimediale.

La portata di tali accadimenti non è più valutabile alla stregua di episodi in sé conclusi e circoscritti, e nemmeno ammette una visuale limitata ai soli soggetti agenti, di volta in volta, secondo proprie logiche mercantili. Ma esige che l'indagine, spettante alle istituzioni pubbliche, si sposti sui fattori causali del sistema, nell'ambito del quale gli operatori, non trovando in larghe zone dell'informazione una linea di comportamento legislativamente prefigurato, si muovono in una sorta di vuoto legislativo.

Cioè vicende di tale genere (che, pur con morfologie diverse e con dimensioni differenziate, si ripetono e si infittiscono nell'ultimo decennio) vanno «decifrate» in termini di crisi di una *condizione generale*

dell'informazione in Italia, alla quale si può porre riparo solo apprestando, in tempi rapidi, la disciplina concernente sia ciascun comparto mediale (editoria, radio, televisione pubblicità), sia le relazioni multimediali, sia i limiti dell'intreccio di potere tridimensionale industria-finanza-informazione.

Una società matura e responsabile ha il diritto di valutare e controllare come funziona, cosa offre, da chi è servito il mercato dell'informazione. E nell'esercizio del suo fondamentale diritto essa non può non attenersi al criterio di valutare le situazioni in termini oggettivi, senza apriorismi, in modo che possano essere dettate regole razionali e valide per tutti.

3. I dati finora acquisiti

Ciò posto, la recente vicenda Mondadori-Fininvest può essere esaminata:

a) in base al dato giuridico, che in questo momento è limitato al solo settore regolato dalle leggi n. 416/1981 e n. 67/1987;

b) in base alle esigenze sostanziali di salvaguardia della libertà dell'informazione (in tutti gli specifici comparti, editoria, radio, televisione, pubblicità).

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, con nota dell'11 dicembre c.m., nel premettere che tuttora sono in fase di svolgimento alcuni dei movimenti nel gruppo, prospetta i seguenti elementi:

«L'art. 3 della legge 25 febbraio 1987, n. 67 vieta le posizioni dominanti nel mercato editoriale per i soli quotidiani, attraverso la fissazione di percentuali riferite alla tiratura annuale complessiva nazionale.

Premesso che le tirature poste a base del calcolo effettuato dall'Ufficio dell'editoria sono quelle ad esso comunicate direttamente e da esso controllate attraverso i consumi carta e i bilanci, i limiti di concentrazione risultano essere i seguenti:

— società editrici di quotidiani e società controllanti società editrici di quotidiani: (Mondadori, Espresso, Berlusconi)

<i>indice nazionale</i>	16,25% (limite 20%)
<i>indice interregionale Nord-Ovest</i>	8,88% (limite 50%)
<i>indice interregionale Nord-Est</i>	10,84% (limite 50%)
<i>indice interregionale Centro</i>	28,76% (limite 50%)
<i>indice interregionale Sud</i>	11,46% (limite 50%)

Per quanto riguarda gli indici regionali in nessuna regione risulta superato il limite stabilito dalla legge.

Non risultano situazioni di collegamento che debbono essere considerate per il raggiungimento del limite di collegamento stabilito nel 30 per cento dell'intera tiratura nazionale.

— Limite per controllo di società editrici e di società concessionarie di pubblicità (Manzoni S.p.A. è controllata dall'Arnoldo Mondadori S.p.A. e dall'Editoriale L'Espresso S.p.A.): se ai quotidiani in concessione si aggiunge Il Giornale Nuovo - la cui pubblicità è in concessione alla Sipra, l'indice di concentrazione è:

indice di concentrazione nazionale 19,56% (limite 20%).

È interessante notare che l'indice di concentrazione nazionale del 16,25% è raggiunto controllando 14 quotidiani su 90 (15%) e quello del 19,56% controllando 23 quotidiani su 90 (25%).

Sulla base di tali rilievi il Dipartimento trae la conclusione che «per quanto riguarda le norme delle leggi sull'editoria non vi sono irregolarità».

Devo far presente che tali dati rappresentano ovviamente una «rilevazione di emergenza», una «*summam cognitio*», talché essi vanno pur sempre approfonditi non appena si potrà avere un compiuto quadro di riferimento.

Tuttavia, pur nello spazio *esiguo* di un autonomo potere di accertamento concessomi dalla legge 416/1981, mi riservo di acquisire ulteriori dati, man mano che prosegue l'*iter* di una vicenda che non si è esaurita in un solo tratto di tempo, ma (secondo una definizione giuridica) è una «fattispecie a formazione progressiva».

Inoltre, per poter avere l'assetto proprietario definitivo, occorre che si compiano le acquisizioni documentali, previste negli artt. 1 e 2 della legge 416/1981: le comunicazioni scritte da parte delle imprese interessate (circa i trasferimenti azionari, gli accordi parasociali etc.) al servizio dell'editoria, il quale a sua volta informa il Garante. E ciò non senza considerare gli effetti che potranno eventualmente produrre sull'assetto del gruppo le procedure giudiziarie in corso.

È doveroso far presente, a questo punto, la *grave carenza, nella nostra legge sull'editoria*, di una qualsiasi norma che faccia obbligo alle imprese di dare preventiva comunicazione, all'organo di garanzia delle operazioni attinenti al settore della stampa. In Germania l'Autorità di cartello, il BKA, sottopone all'obbligo di preventiva comunicazione le fusioni e acquisizioni nel settore dell'informazione, quando le imprese partecipanti hanno un fatturato annuale superiore ai 25 milioni di DM (che corrisponde a una vendita di circa 80.000 copie di quotidiani). In Francia la norma sull'obbligo preventivo di notificare le concentrazioni all'Autorità di controllo è servita a controllare quando le soglie vietate vengano raggiunte. In Gran Bretagna (Fair Trading Act, Sez. 58, § 1) le operazioni nel settore della stampa, con quotidiani che tirino giornalmente più di 500.000 esemplari, devono essere preventivamente autorizzate dal Ministro dell'Interno, previo parere della Monopoly Commission.

La mancanza di un'analogo norma nel sistema italiano preclude ogni possibilità, sia dell'organo di garanzia, sia di ogni altra autorità istituzionale, di tempestiva conoscenza delle situazioni e di sollecito intervento. Sicché tra le riforme della legge va posta la norma che finalmente introduca l'obbligo di cui trattasi.

4. Profili sostanziali della tutela della concorrenza nell'editoria

La sostanza dei problemi consiste nel rimuovere, attraverso il sollecito apprestamento delle regole, le anomalie della «condizione italiana» nella quale, in situazioni di prolungata *aregulation*, tende sempre più a ridursi l'autonomo *potere dell'informazione*, mentre si è costituito e tende a consolidarsi un atipico *potere sull'informazione*.

Circa le misure da adottare, utili riferimenti si rinvencono nella relazione finale della X Commissione Industria del Senato dell'aprile 1988 (approvata all'unanimità, a conclusione dell'indagine conoscitiva su «internazionalizzazione delle imprese e concentrazioni industriali»): «Per quanto riguarda l'editoria, vi è l'anomalia del caso italiano. Conviene modificare la legislazione vigente. È chiaro che il possesso di mezzi di informazione costituisce di per sé un fattore capace di alterare i rapporti di forza tra le imprese, generando così una distorsione della concorrenza». Inoltre il documento conclusivo della VII Commissione

Cultura della Camera (approvato nel febbraio 1989 all'unanimità, a conclusione dell'indagine conoscitiva sul sistema dell'informazione) enuncia: «in Italia il grado di concentrazione riscontrabile nel settore della informazione non trova eguali in altri paesi ad economia di mercato: ciò in quanto, al di là delle caratteristiche endogene del sistema, la crescita del settore e i relativi processi concentrazioneistici (già realizzati e tuttora in atto) sono avvenuti o in totale assenza di norme antitrust o per effetto della violazione delle regole esistenti».

5. Riforma della legge sull'editoria

Nella visuale delineata si ravvisa la necessità di una riforma della legge 416/1981 (modificata dalla legge 67/1987). Occorre apportare le seguenti modifiche:

a) *Obbligo di preventiva comunicazione*

Si deve inserire una norma che faccia obbligo alle imprese di dare all'organo di garanzia dell'editoria (nonché a quello, istituendo, della radiotelevisione), preventiva comunicazione delle operazioni di fusioni, di intese, di coalizioni societarie etc. Tale obbligo è previsto, con notevole efficacia nelle legislazioni tedesca e inglese.

b) *Individuazione delle forme di concentrazione*

Tale individuazione, nella normativa suddetta, è legata a una tipologia rigida e tassativa, di carattere formalistico. E la stessa nozione di controllo tra società (che ha tanta importanza negli assetti dei gruppi) è sostanzialmente ancorata a una norma (l'art. 2359 codice civile), che poteva avere una sua efficacia in una fase (1942) embrionale del fenomeno delle intese e dei cartelli delle connessioni societarie. Una disciplina moderna, mentre non può prescindere dalla fissazione rigida dei «tetti» di concentrazione, non deve essere riconnessa a tipologie «chiuse» circa la identificazione delle connessioni societarie e deve ispirarsi anche a criteri flessibili, a clausole generali, in guisa da seguire la dinamica del fenomeno e saperne cogliere l'essenza effettiva. Vanno identificate le formazioni concentrative non solo attraverso tipi formali di atti, ma anche attraverso il risultato complessivo di determinati comportamenti, vincoli organizzativi, patti, intese, secondo il modello delle legislazioni antitrust più avanzate. Si tenga presente che le prescrizioni normative incentrate soltanto su figure formali si espongono facilmente ad aggiramenti dei divieti o a tecniche occultative da parte di coloro che mirino a eludere il precetto.

Il criterio della tipologia *non rigida* (idonea a cogliere l'essenza delle coalizioni di imprese) è stato accolto nella legge in itinere (dis. di legge n. 1240) sulla tutela della concorrenza e del mercato, nel testo approvato (all'unanimità) al Senato della Repubblica il 15 marzo 1989 ed attualmente all'esame della Camera dei Deputati (1).

(1) La legge tedesca contro le restrizioni alla concorrenza contiene come prima norma la seguente clausola generale: «I contratti stipulati da imprese o associazioni di imprese per uno scopo comune e le deliberazioni delle associazioni di imprese sono inefficaci nella misura in cui sono atte ad influenzare la produzione o i rapporti di mercato, limitando la concorrenza». Incisivi sono, poi, i poteri dell'Autorità di cartello, che (v. par. 12 della citata legge) può invalidare i contratti e le deliberazioni, imporre alle imprese interessate di rimuovere un abuso, ingiungere ad esse di modificare i contratti e le deliberazioni».

c) *Poteri di intervento diretto da parte del Garante*

Bisogna conferire all'organo di garanzia poteri più adeguati di quelli attribuitigli dalla normativa vigente. Esso attualmente ha la facoltà (art. 9 della legge n. 416 del 1981) di proporre innanzi ai tribunali un'azione giudiziaria rivolta a far accertare l'esistenza della concentrazione che esorbits dai limiti fissati dalla norma; e nei casi previsti dall'art. 3 della legge n. 67/1987 fruisce di un c.d. «potere monitorio», il quale si esaurisce però in una fase meramente preliminare, preordinata alla richiesta di adozione, da parte dei tribunali competenti, dei provvedimenti inerenti alla concentrazione (art. 3, 6° c. della legge n. 67 del 1987). Data l'importanza delle questioni, è prevedibile che il giudizio sulla esistenza della concentrazione percorra molteplici gradi (tribunale, corte d'appello etc.), *impegnando molti anni: sicché il lungo tempo per giungere alla soluzione definitiva della controversia vanifica l'efficacia dell'intervento dell'organo di garanzia.* In sostanza questi non ha possibilità di incidere, in maniera *non mediata*, sulle posizioni concernenti un assetto concentrativo: il che costituisce un'anomalia rispetto alla configurazione dei *poteri diretti* che, in altri ordinamenti giuridici (Francia, Germania, Inghilterra, U.S.A. etc.) sono attribuiti agli istituti di garanzia analoghi.

d) *Inclusione della stampa periodica nel calcolo dei limiti concentrativi*

La legge del 1981 ritenne di non dover prendere in esame tale punto, che invece viene specificamente valutato nel citato documento finale della Commissione Cultura della Camera ai fini della computabilità della stampa periodica.

L'esigenza di tener conto dei periodici si riconnette alla rilevanza che essi (specialmente per quella parte di testate settimanali aventi caratteristiche di interesse generale e una diffusione implicante un significativo impatto sulla collettività dei lettori) rivestono ai fini della influenza sulla formazione dell'opinione pubblica.

**6. Completamento dell'iter
formativo della legge
generale sulla tutela della
concorrenza e del mercato**

Questa legge, che ha già superato il primo traguardo (approvazione da parte del Senato), viene non solo a colmare una lacuna, ma a ristabilire un equilibrio che chiamerei di «simmetrie legislative». In effetti il risultato positivo della normativa spiega una propria incidenza anche nel settore dell'informazione.

Il fenomeno di presenza massiccia dell'industria nell'area della comunicazione sociale è dovuto in misura non secondaria al fatto che finora è mancata una *normativa generale* di tutela della concorrenza e del mercato. L'assenza di una normativa di quadro regolatrice delle posizioni dominanti nel campo delle imprese manifatturiere ha favorito la «tracimazione» di grossi blocchi industriali dal loro settore primario all'industria dell'informazione.

In realtà la mancanza di un *corpus* di norme generali in materia di antitrust è la più vistosa delle anomalie del sistema italiano di fronte agli altri Paesi di avanzato sviluppo, anzi è forse la radice di ogni altra anomalia. Negli ordinamenti esteri (ad es. U.S.A., Germania federale, Gran Bretagna) le leggi di tutela della libertà dell'informazione, sia in materia di stampa che di radiotelevisione, sono soltanto dei «capitoli speciali» rispetto alla normativa generale di base, sono dei rami che si dipartono da tale tronco.

Nelle leggi generali di antitrust sono infatti contenuti i principi basilari di «posizione dominante», di «controllo e collegamento fra imprese», di «limiti e soglie», sicché riesce, poi, agevole farne applicazione ad uno o più settori di *media*. Ed esattamente è stato osservato, che, se il nostro Paese fosse stato dotato di una legislazione a carattere generale, si sarebbe almeno parzialmente potuto supplire alla assenza di una normativa specifica nel settore radiotelevisivo (2).

7. La legislazione sui gruppi

Se le misure legislative suddette hanno carattere di urgenza in relazione allo stato di emergenza in cui versa il nostro sistema informativo, una prospettiva legislativa a tutela del mercato concorrenziale richiede che, appena possibile, si appresti anche una normativa sui gruppi, finora considerati solo frammentariamente nel nostro ordinamento, e una riforma del diritto societario.

Come è risaputo, il diritto italiano non prevede ancora una disciplina generale dei gruppi. La situazione non ha registrato sostanziali progressi neanche a seguito della legge n. 95/1979 (c.d. legge Prodi), recante, fra l'altro, un primo tentativo di disciplina della responsabilità inerente alla direzione unitaria del gruppo (art. 3, ultimo comma).

Fra le proposte di modifica del diritto azionario avanzate in questi anni il tema dei gruppi risulta singolarmente assente (fatta eccezione per un abbozzo di «criteri direttivi» contenuto in un disegno governativo di legge-delega presentato nella settima Legislatura e riproposto, sempre senza successo, in quella seguente). Il progetto di «Statuto dell'impresa», elaborato dalla Commissione Ferri nominata dal Ministero di Grazia e Giustizia, constitui il primo tentativo di una disciplina generale ed organica del fenomeno.

La commissione nell'ipotizzare la disciplina in esame si era fondamentalmente ispirata al § 311 dell'*Aktiengesetz* vigente in Germania, secondo il quale, in assenza di un «contratto di dominazione» (*Beherrschungsvertrag*), «l'impresa dominante non può usare la sua influenza per indurre una società per azioni dipendente a concludere negozi ad essa dannosi o a prendere o a omettere provvedimenti con suo pregiudizio, a meno che i danni non vengano compensati». Senonché i lavori della Commissione non riuscirono mai a superare la fase di progetto di studio e a tradursi in progetto legislativo.

8. Ulteriori forme di tutela della libertà di informazione nell'editoria e nella radiotelevisione

a) Sostegni per la media e piccola impresa

La libertà della concorrenza e dell'informazione non si difende soltanto con *misure in negativo* (posizione di vincoli, di limiti, di tetti), ma anche con *misure in positivo*. Queste vanno identificate soprattutto in una politica di sostegno alle medie e piccole imprese, attraverso provvidenze agevolative, attraverso erogazioni di contributi per le innovazioni tecnologiche, attraverso incentivi e sgravi fiscali.

(2) La presenza di norme antitrust non ha costituito un ostacolo alla competitività delle imprese sul mercato internazionale. La competitività internazionale delle grandi imprese estere si è sviluppata, ma non in assenza di qualsiasi regola antitrust rivolta alla tutela di libertà del mercato in generale o di quello settoriale dell'informazione. Un significativo esempio di tale ordinata regolamentazione si trae dal divieto, opposto dal BKA tedesco nel 1967 proprio a proposito di uno dei grandi competitori internazionali, quale Bertelsmann, allorché ha inibito la fusione tra Gruner e Jahr e Zeitverlag, che avrebbe posto in essere un oligopolio dominante nel mercato dei settimanali politici.

Risulta da un recente rapporto dell'ISCO al CNEL, che negli altri Paesi della Comunità Europea, le medie e piccole imprese (specialmente nel settore dell'informazione) costituiscono un tessuto economico fiorente, che in una giusta «bilancia sociale dei pesi e contrappesi», vale a controbilanciare gli effetti delle macro-imprese e a equilibrare il mercato. E gli incentivi a tale imprenditoria di medie dimensioni si sono accentuati, in vista delle dinamiche europee conseguenti all'attuazione del mercato unico. Da ciò emerge la necessità che anche in Italia le imprese di media e piccola dimensione, sia editoriali sia radiotelevisive, siano valorizzate e incentivate (3).

b) *Le garanzie dell'autonomia dei giornalisti e delle singole testate*

Inoltre, in conseguenza dell'accentuarsi, nel nostro Paese, della ingerenza della industria-finanza nell'informazione, acquista pieno risalto la prospettiva di rafforzare l'autonomia dei giornalisti e dei corpi redazionali, al fine di evitare il consolidarsi di un plus-potere delle proprietà editoriali sull'autonomo potere dell'informazione.

Nel «rapporto sul sistema di relazioni all'interno dell'impresa di informazione» (da me redatto nell'ottobre scorso, a seguito di incarico affidatomi dalla Commissione Cultura della Camera dei Deputati) ho dato rilievo alla prospettiva di una «carta delle garanzie» rivolta a salvaguardare l'autonomia del giornalista nonché l'identità delle singole testate, condividendo le esigenze in tal senso prospettate dalla FNSI e dal Consiglio dell'Ordine.

Data l'essenza di servizio d'interesse generale inerente alla stampa e alla televisione, le componenti di base (direzione, corpo redazionale), lungi dall'essere segnate dalla egemonia dell'economia o da pressioni estrinseche, devono, nel sistema organizzativo interno, trovare una forma di convivenza più funzionale all'attuazione dei valori dell'informazione.

La condizione del giornalista conosce oggi confronti sempre più incalzanti ed importanti. A premere sull'identità e sull'autonomia della professione sono forze di non piccolo momento, come risulta dall'accelerazione delle strategie e delle operazioni del mondo finanziario ed imprenditoriale sempre più determinato a dislocare il suo potenziale nei settori dell'informazione.

Una costruzione bilanciata del sistema di relazione all'interno dell'impresa giornalistica appare un mezzo indispensabile per la salvaguardia degli interessi collettivi connessi alle comunicazioni di massa.

E va rafforzata anche l'autonomia del direttore (quale punto di equilibrio fra proprietà, giornalisti e pubblico) che oggi è sottoposto a considerevoli sollecitazioni, col rischio di vedere snaturata la propria funzione. In questa visuale si colloca una funzione dei giornalisti essenzialmente rivolta al servizio del pubblico, senza pretermettere i legittimi interessi della parte imprenditoriale per la realizzazione di quegli obiettivi economici che, se giustamente intesi, sono condizioni per lo sviluppo del settore.

(3) Un segnale positivo in tale settore si rinviene nel disegno di legge, approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri, sulle piccole e medie imprese industriali. Ora, però, occorre che un congruo e coordinato sistema di sostegno si instauri, tenendo conto della specificità, anche per la imprenditoria dell'informazione.

II - *Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.*

Le misure anticoncentrazione

9. **La normativa antitrust**

Se nel settore dell'editoria si evidenzia la necessità di congrue misure miranti a salvaguardare la concorrenza e la libertà dell'informazione, non minore rilievo ha tale esigenza nel comparto radiotelevisivo, nonché negli incroci multimediali (stampa, radio, televisione, pubblicità).

Sono all'esame della VIII Commissione del Senato il disegno di legge governativo nonché quelli di iniziativa parlamentare (Disegno di legge d'iniziativa dell'on.le Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione: Senato della Repubblica n. 1159, e disegno di legge d'iniziativa dell'on.le Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale. Atto Parlamentare - Senato della Repubblica n. 140).

Mi sia consentito sottoporre al vaglio della I e VIII Commissione, riunite nella seduta odierna, le seguenti considerazioni, rivolte a finalità migliorative di alcuni punti del progetto governativo.

Le disposizioni in materia di disciplina antitrust richiedono adeguamenti e ampliamenti.

Una disciplina moderna, mentre non può prescindere dalla fissazione rigida dei «tetti» di concentrazione, non deve però essere ancorata a tipologie «chiuse» circa l'identificazione delle connessioni societarie e dei «cartelli»; deve ispirarsi anche a criteri ampi, a clausole generali, in guisa da seguire la dinamica del fenomeno e saperne cogliere l'essenza effettiva. Sembra necessario identificare le formazioni concentrative non solo attraverso tipi formali di atti, ma anche attraverso il risultato complessivo di determinati comportamenti, vincoli organizzativi, patti, intese, «interlocking directorates», secondo il modello delle legislazioni antitrust più avanzate. Si tenga presente che le prescrizioni normative incentrate soltanto su figure formali si espongono facilmente ad aggiramenti dei divieti. Inoltre, con specifico riguardo a quella individuazione del «controllo fra società», che acquista rilevanza particolare nell'assetto dei gruppi, è stato già rilevato (cfr. parere della II Commissione permanente del Senato del 19 aprile 1989, est. Lipari), che il progetto governativo «si limita, per questo punto, a far richiamo alla fattispecie di cui all'art. 2359 del codice civile, senza tener conto che al di là di tale ipotesi possono darsi altre forme di connessioni e collegamenti anche indiretti o di mero fatto».

È da notare che il criterio della tipologia articolata (e quindi idonea a cogliere l'essenza della formazione di posizioni dominanti), è stato accolto nella legge in itinere (dis. legge n. 1240) sulla tutela della concorrenza e del mercato, nel testo approvato (all'unanimità) al Senato della Repubblica il 15 marzo 1989 ed attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

E un ulteriore pregio di tale disegno di legge consiste nel fatto che, oltre a una tipologia ampia delle varie modalità concentrative, contiene anche opportune «clausole generali».

10. **La deconcentrazione: i sostegni per l'emittenza minore e locale**

Come ho avuto occasione di notare a proposito dei problemi dell'editoria, la tutela della libertà dell'informazione si consegue non soltanto con misure in negativo (divieti e limiti alle concentrazioni), ma anche con misure in positivo. Una «politica» efficace di antitrust deve basarsi

su una giusta «bilancia di pesi e contrappesi»: per soddisfare l'esigenza di pluralismo, occorre valorizzare l'emittenza minore e di livello locale.

Il terzo polo, di cui si è alla ricerca, può innestarsi sul ceppo dell'emittenza locale riordinata e rilanciata dalla nuova legge.

L'emittenza minore ha necessità di precise misure protettive (per non rimanere, come è avvenuto finora, soffocata in mezzo all'emittenza nazionale pubblica e privata), di una congrua assegnazione di «radiofrequenze» in sede di piano, di attribuzione di risorse pubblicitarie e di incentivi e agevolazioni (ad es. per le acquisizioni tecnologiche etc.).

Un sistema radiotelevisivo «compiuto» non può non essere articolato (così come è avvenuto in altri Paesi, ad es. U.S.A., Gran Bretagna, Germania) su tre dimensioni: nazionale, intermedia, locale.

11. La deconcentrazione: le istituzioni di non-profitto

Nella visuale di un sistema «articolato», una forma di *deconcentrazione* si lega anche all'esperienza (che nell'area nordamericana e inglese può ritenersi ormai consolidata) delle *emittenti di non-profitto* (*community organisations*) sia radiofoniche, sia televisive. Tra l'altro, tale formula ha trovato rilievo nei tre progetti di iniziativa parlamentare recentemente presentati in materia di radiofonia (in ordine cronologico: 13 dicembre 1988, ad iniziativa dei deputati Bassanini, Veltroni e altri; 10 marzo 1989, ad iniziativa dei deputati Aniasi, Seppia, Intini e altri; 28 novembre 1989, ad iniziativa dei deputati Scotti, Radi e altri).

12. Lacunosità della concessione «in bianco»

Un'altra lacuna è nella genericità dei criteri concernenti i contenuti della concessione: sostanzialmente il provvedimento abilitante all'emittenza è concepito come una «concessione in bianco». Senonché è stato esattamente osservato (cfr. in particolare R. Zaccaria) che secondo un principio emergente a livello europeo l'attività radiotelevisiva, sia pubblica che privata, è sempre connotata da un interesse generale. E viene citata quale esempio, l'esperienza della Francia, ove il Governo, nei confronti sia dei concessionari di televisione pubblica che di quelli di televisione commerciale, impone una serie di compiti obbligatori che sono aggiornati annualmente mediante i *cahiers de charge*. Ed è stato anche considerato che la concessione del sistema misto (coesistenza del pubblico e del privato) consente, sì, talune differenziazioni del complesso dei rapporti diritti-doveri, a seconda che si tratti del soggetto pubblico o di quelli privati, ma richiede anche (proprio perché è un «sistema») almeno un *minimum* di doveri valevoli per entrambe le categorie.

Basterebbe ricordare quale esempio che la legge francese del 17 gennaio 1989 n. 89-25 contiene, nel titolo III, disposizioni *comuni ai settori pubblico e privato della comunicazione audiovisiva*, e attraverso la convenzione prevista nel titolo IV pone una serie di linee di guida, valide anche per il settore privato, circa i programmi culturali, educativi e di difesa del consumatore.

13. I commi 5° e 6° dell'art. 12 (emendamenti al progetto dell'on. Mammi). Le risorse complessive del settore

Anche a tali norme è opportuno apportare alcuni miglioramenti:

a) anzitutto nel comma 5, dal punto di vista lessicale la formula del *contratto di affitto* è da riferire non all'*impresa*, ma all'*azienda*;

Inoltre il comma 5° dell'art. 12 prevede (ricalcando lo schema, ormai superato, di individuazione delle concentrazioni racchiuso nella legge sull'editoria) una tipologia «chiusa» di atti, quali le cessioni, i

contratti di affitto o di affidamento in gestione di imprese operanti nel settore, o il trasferimento tra vivi di azioni, partecipazioni o quote di società operanti nel medesimo settore, i quali possono dar luogo, laddove sia raggiunta una particolare quota delle risorse complessive, alla sanzione della nullità, alla stregua di quanto già previsto dal 4° comma dell'art. 3 della legge 25 febbraio 1987 n. 67.

Senonché più volte è stato osservato che una tipologia tassativa delle fattispecie causative della posizione dominante è poco idonea alla effettiva individuazione delle posizioni dominanti le quali (realizzandosi anche attraverso accordi e rapporti non soltanto di tipo formale) necessitano di un metodo di indagine meno formalistico e basato su *clausole generali*.

Questa linea più moderna è stata accolta nel disegno di legge governativo sulla tutela del mercato (progetto Battaglia, La Pergola, Fracanzani) già approvato al Senato e ora all'esame della Camera dei Deputati;

b) Vi è inoltre da segnalare come non sia prevista un'apposita struttura tale da consentire agli organi di governo del settore di raccogliere e verificare i dati e gli elementi informativi concernenti le varie risorse del sistema e la loro quantificazione.

Né alcun obbligo di comunicazione circa i ricavi conseguiti è posto per le imprese comunque interessate all'ambito applicativo dell'art. 12 (e tanto meno una sanzione in caso di inadempimento), con la conseguenza che i dati di riferimento per il calcolo degli introiti derivanti da vendita di quotidiani, periodici o libri, da vendite di prodotti audiovisivi, da accessi nei locali di pubblico spettacolo etc. potrebbero presentarsi di difficile acquisizione da parte degli organi di governo dell'informazione o comunque di scarsa attendibilità.

È da auspicare, perciò, una coerente individuazione dei criteri di riferimento, eventualmente ispirandosi al metodo adottato nell'ambito del disegno di legge n. 1240 (norme a tutela della concorrenza e del mercato) di regolamentazione generale antitrust, che si fonda, invece, sulla base dell'esperienza legislativa tedesca, sulla comparazione del fatturato tra le imprese operanti nel medesimo settore. In realtà la legge tedesca indica in modo specifico l'ammontare globale del fatturato da intendersi quale soglia antitrust (50 milioni di marchi in linea generale, 25 milioni per le imprese editoriali).

Se si intende determinare la soglia antitrust sulla base di un riferimento alle condizioni complessive del mercato, occorre apprestare un meccanismo valido per la tempestiva rilevazione, da parte degli organismi di garanzia, della consistenza del mercato e delle sue caratteristiche.

14. Conclusioni

Emerge dalle considerazioni su esposte che i settori dell'informazione presentano nodi strutturali e congiunturali, che vanno sciolti attraverso una congrua regolamentazione.

Tale esigenza è ancor più rilevante, in riferimento alle tappe di avvicinamento verso il traguardo del 1993.

Gli altri Paesi della Comunità Europea (come è stato rilevato anche nelle sedi politiche) stanno apprestando programmi e strumenti, in vista di entrare con chiare visuali nelle dinamiche europee. A tale prospettiva deve allinearsi anche il nostro Paese, al fine di realizzare in maniera adeguata, e a pieno titolo, la partecipazione alla nuova Europa.

Capitolo IV

Lo stato di attuazione della legge per l'editoria

Nel presente capitolo vengono delineati i tratti salienti che hanno caratterizzato, nel corso del secondo semestre dell'89, lo stato di attuazione della legge per l'editoria. Per linearità espositiva, i vari argomenti vengono trattati secondo l'ordine sistematico degli articoli che compongono la legge stessa.

Le innovazioni normative intervenute

È opportuno indicare preliminarmente gli atti normativi ed i provvedimenti, interessanti il settore dell'editoria, intervenuti nel corso del semestre, e precisamente:

— Il decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni 28 marzo 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 218 del 18 settembre 1989, recante l'abrogazione del gruppo 1 bis per le stampe periodiche in abbonamento postale e conseguente soppressione dell'agevolazione tariffaria per le imprese editrici di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativamente all'anno 1989.

Il testo del predetto decreto, comunicatomi dall'Amm.ne PP.TT. in base al secondo comma dell'art. 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (così come modificato dall'art. 3 della legge 26 aprile 1989, n. 155), è stato da me già reso noto in allegato alla mia precedente relazione semestrale.

— Il decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni 16 settembre 1989, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 23 settembre 1989, recante la revisione delle tariffe postali delle stampe e delle stampe periodiche all'interno della Repubblica.

Riguardo al contenuto ed alla portata dei provvedimenti anzidetti, emanati in attuazione delle norme contenute nella legge 26 aprile 1989, n. 155 (che ha convertito in legge, con modificazioni, il D.L. 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica), ho già riferito nella mia precedente relazione semestrale.

— La legge 10 novembre 1989, n. 367, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 264 dell'11 novembre 1989, recante disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle aziende autonome per l'anno finanziario 1989. Le innovazioni introdotte con la legge in questione vengono delineate «ratione materiae», nei profili riguardanti le imprese radiofoniche di informazione.

— La legge 27 novembre 1989, n. 384, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 29 novembre 1989, che ha convertito in legge, con modificazioni il D.L. 30 settembre 1989, n. 332, recante misure fiscali urgenti.

L'art. 2 della legge in questione contiene — ai fini dell'applicazione delle agevolazioni fiscali in materia di IVA di cui all'art. 22 della legge n. 67 — una definizione giuridica dei giornali periodici, affermando che tali debbono intendersi tutte le pubblicazioni periodiche registrate ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa. Lo stesso articolo prevede l'applicabilità delle norme agevolative introdotte in materia di cessioni congiunte di periodici e di altri beni (elevazione dal 40 all'80% della diminuzione a titolo di forfettizzazione della resa per gli anni 1990 e 1991) anche alle cessioni effettuate nel periodo anteriore al 1° gennaio 1990.

L'art. 3 prevede infine l'esenzione, per le operazioni di trasporto di libri, dall'obbligo di emissione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti, e fornisce nel contempo maggiori precisazioni riguardo all'obbligo del rilascio, per le operazioni di cessioni di libri, di apposito scontrino fiscale mediante l'uso esclusivo di speciali registratori di cassa o terminali elettronici.

Art. 5 - Pubblicità di amministrazioni pubbliche

La Commissione per la pubblicità — di cui al sesto comma dell'art. 5 della legge n. 67 — ha proseguito i suoi lavori, esaminando i progetti pubblicitari presentati dagli Enti ed Amministrazioni dello Stato di cui ho fornito l'elenco nella mia ultima relazione semestrale, per due dei quali, peraltro, era già stato espresso parere favorevole. Trattasi del progetto presentato dal Ministero degli Affari Esteri (articolato in due distinte iniziative) relativo ad una campagna pubblicitaria per le elezioni europee del giugno 1989, rivolta agli italiani residenti nei paesi della C.E.E. e con diritto di voto in loco (previsione complessiva di spesa L. 893.240.000); e di quello presentato dal Ministero della Difesa (anch'esso articolato in quattro distinte iniziative ad opera degli SS.MM. dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del C.G. dell'Arma dei Carabinieri) avente ad oggetto un programma di incentivazione degli arruolamenti, con una previsione complessiva di spese di L. 5.195.500.000.

Riguardo ai restanti progetti pubblicitari la Commissione ha adottato le seguenti determinazioni:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per la parità uomo-donna

Campagna pubblicitaria volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di sostenere le candidature femminili alle elezioni europee, così che possa essere costituita una rappresentanza parlamentare più equilibrata tra uomini e donne. Previsione complessiva di spesa L. 1.446.050.728. Parere favorevole.

Amministrazione delle Poste e delle TT.CC.

Campagna di propaganda dei servizi d'istituto a mezzo della stampa quotidiana e periodica. Progetto realizzato in proprio da un ufficio dell'Amministrazione delle Poste, senza l'ausilio di professionalità esterne. Previsione complessiva di spesa L. 2.936.000.000. La Commissione ha ritenuto di non poter esprimere al momento un parere sul progetto così come è stato presentato, ed ha invitato l'Amministrazione delle Poste a riformulare il progetto medesimo, suddividendolo per campagne, di cui siano individuati più chiaramente gli specifici contenuti comunicativi, i destinatari dei contenuti e le testate idonee a raggiungere tali destinatari.

Azienda di Stato per i servizi telefonici

Campagna per la pubblicizzazione, in particolare, dei nuovi servizi «Country direct» e «Numero verde internazionale». Previsione complessiva di spesa L. 200.000.000. Parere favorevole.

Ministero per i beni culturali e ambientali

Ufficio centrale per i Beni Archivistici. Progetto finalizzato ad illustrare la struttura dell'Amministrazione archivistica italiana e dei servizi resi agli utenti attraverso inserzioni su annuari e guide. Spesa complessiva prevista L. 106.600.000 + IVA. Parere favorevole.

E.N.I.T.

Progetto finalizzato a promuovere il turismo e a dare informazioni sull'Italia, con inserzioni su riviste giapponesi e americane e su annuari internazionali. Previsione complessiva di spesa L. 167.710.000. Parere favorevole.

Ministero del Bilancio

Pubblicità di carattere istituzionale per annunci su annuari. Previsione di spesa L. 22.550.000 + IVA. La Commissione, pur rilevando che la spesa non è stata imputata al capitolo della pubblicità — che è per memoria — ma ad altro capitolo di bilancio, ha espresso parere favorevole sul progetto.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria

Annunci di informazione istituzionale, elaborati in proprio dall'Amministrazione, su annuari di largo uso nell'amministrazione pubblica e su periodici diffusi negli ambienti professionali della comunicazione, in particolare giornalistici. Previsione complessiva di spesa L. 92.202.000. Parere favorevole.

La Commissione ha altresì rilevato tre casi di campagne pubblicitarie attuate da Amministrazioni dello Stato in violazione delle disposizioni e senza l'osservanza delle procedure previste dall'art. 5. Trattasi di autonome iniziative poste in essere dal Ministero dell'Ambiente, dal Ministero della Sanità e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica.

Per il primo caso è stata rilevata la necessità di acquisire maggiori dati conoscitivi.

Per quanto concerne il secondo, è risultato che l'iniziativa concerne una campagna straordinaria di educazione alimentare e di informazione dei consumatori prevista dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, contenente una specifica destinazione di spesa. La Commissione ha ravvisato la necessità di un ulteriore approfondimento della questione, che investe il più generale problema dell'operatività delle disposizioni di cui all'art. 5 in presenza di leggi speciali con stanziamento a destinazione vincolata, demandando tale approfondimento al Comitato ristretto.

La terza fattispecie infine riguarda una campagna di informazione ai cittadini sulla legge dell'autocertificazione, articolata su tre momenti, di cui solo il primo — l'unico realizzato — è stato immaginato a forte impatto comunicativo e perciò incentrato su spot televisivi. A tale mo-

mento dovrebbero peraltro far seguito altre forme di comunicazione pubblicitaria, sia a mezzo stampa che a mezzo affissione, nonché un «vademecum» con contenuti più specifici. In mancanza di un apposito capitolo per spese pubblicitarie, la spesa è stata imputata ad un capitolo a denominazione generica. La Commissione, pur concordando sulla indubbia utilità sociale dell'iniziativa, non ha potuto non prendere atto che nella fattispecie vi è stata una trasgressione della legge, in quanto va comunque rispettata la riserva a favore della stampa (1° comma) nonché l'obbligo di presentazione del progetto alla Commissione (7° comma).

La Commissione ha tuttavia ritenuto che, nella seconda fase della campagna, il Dipartimento della Funzione Pubblica possa regolarizzare la situazione, attraverso la presentazione del relativo progetto nonché attraverso un riequilibrio dei vari media utilizzati.

E' tuttora in fase di definitiva elaborazione il progetto di campagna pubblicitaria relativa all'attuazione del mercato unico europeo per il 1992.

Art. 6 - Pubblicità dei bilanci degli Enti Pubblici locali

A seguito della pubblicazione del D.P.R. 15 febbraio 1989 n. 90 — recante l'approvazione dei modelli degli estratti di bilancio che gli enti pubblici locali debbono compilare e pubblicare su giornali quotidiani e periodici — le innovative disposizioni contenute nell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, sono finalmente passate alla fase attuativa.

L'inizio di tale fase è stato alquanto ritardato da vari problemi interpretativi dinanzi ai quali si sono trovati gli enti pubblici interessati. Meritano di essere citati tra i più interessanti (oltre quelli esposti nella mia precedente relazione semestrale) i seguenti:

— la qualificazione del «quotidiano a diffusione nazionale» (se cioè tale valenza il quotidiano acquista sulla base della quantità delle copie vendute o sulla base della sua presenza in un numero minimo di regioni italiane);

— le caratteristiche cui deve corrispondere il «periodico» sul quale deve provvedersi alla pubblicazione degli estratti dei bilanci (se abbia rilevanza la sua cadenza editoriale - settimanale, quindicinale, mensile - oppure se la pubblicazione su un qualsiasi periodico di interesse e diffusione locale possa considerarsi esaustiva ai fini dell'adempimento).

Ma il problema che più ha caratterizzato l'inizio dell'attuazione delle disposizioni di cui trattasi è stato quello della individuazione del «dies a quo» della loro operatività.

Tenuto conto infatti del ritardo con il quale è stato emanato il citato D.P.R. n. 90, si sono delineate due tesi interpretative, la prima mirante ad ammettere, e la seconda tendente invece ad escludere, che l'obbligo della pubblicazione andasse riferito alle situazioni ormai pregresse, e precisamente ai bilanci relativi agli anni finanziari 1987 e 1988.

Al riguardo non posso esimermi dall'osservare che la norma contenuta nel primo comma dell'art. 6 della legge n. 67, istitutiva dell'obbligo della pubblicazione in estratto dei bilanci di enti locali, appare riconducibile al genus delle norme ad efficacia differita, ben noto in dottrina.

Il secondo comma del citato art. 6 espressamente prevede infatti l'emanazione di successivo provvedimento normativo, sia pure di rango gerarchico inferiore (D.P.R.), recante le specifiche modalità di attuazione dell'obbligo contenuto nel precedente primo comma, chiaramente prevedendo in tal modo «ab origine» una posticipata esecuzione dell'obbligo medesimo.

Si è in presenza, quindi, di una norma la cui efficacia appare sin dall'inizio condizionata dal verificarsi di un determinato evento futuro (nella fattispecie da un evento di normazione regolamentare), sicché

pare possa affermarsi che l'obbligo della pubblicazione dei bilanci abbia come suo termine iniziale quello della data sotto la quale ebbe a verificarsi l'evento anzidetto (e cioè quello del 29 marzo 1989, data di entrata in vigore del D.P.R. 15 febbraio 1989 n. 90, recante appunto l'approvazione dei modelli degli estratti dei bilanci in questione).

Nè appare rivestire rilevanza giuridica la circostanza che l'emana-zione del citato D.P.R. n. 90 sia avvenuta con notevole ritardo rispetto al termine all'uopo fissato dal legislatore (che era quello di tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge n. 67), non potendosi nell'interpre-tazione della norma fare ricorso ad elementi estranei alla sua struttura letterale e logica, e cioè ad eventi esterni (quali le eventuali disfunzioni dell'apparato amministrativo o l'eventuale mancato esercizio, da parte del Parlamento, dei suoi poteri di controllo sull'attività del Governo).

In conclusione, posto che, indubbiamente, la legge n. 67 ha essa stessa predeterminato i tempi della sua operatività, appare arduo accet-tare una diversa interpretazione, volta ad anticipare tali tempi rispetto al termine del 29 marzo 1989 innanzi indicato.

Il sorgere dell'obbligo della pubblicazione dei bilanci, come non può ovviamente essere riferito alla data dell'entrata in vigore della legge n. 67 (essendo tale ipotesi esclusa dallo stesso legislatore), non può nemmeno essere riportata alla data di scadenza del successivo trimestre, non esistendo ancora, a quest'ultima data, il presupposto cui l'operativi-tà della norma era espressamente subordinata.

In buona sostanza, l'obbligo della pubblicazione dei bilanci, se va escluso per quelli ormai «scaduti» relativi all'esercizio finanziario 1987, va invece affermato per quanto concerne quelli relativi all'esercizio finanziario 1988.

Le stesse motivazioni che portano ad escludere la possibilità di una retroattiva operatività delle disposizioni di cui trattasi, inducono ad escludere la possibilità di una loro esecuzione ulteriormente procrastina-ta. Essendo il dies a quo di tale operatività il 29 marzo 1989, è da tale data che sorge, per gli enti locali di cui trattasi, l'obbligo di provvedere alla pubblicazione dei propri bilanci.

Al di fuori dello schema logico della norma appare l'interpreta-zione mirata a riferire l'obbligo della pubblicazione al bilancio 1989, inter-pretazione che rinvierebbe in pratica l'attuazione della legge all'anno 1990.

Maggior credito non può d'altra parte essere riservato a considera-zioni metagiuridiche, quali l'aggravio di spesa che dall'attuazione della legge deriverebbe agli enti locali e la «non attualità» della pubblicazione del bilancio 1988 negli ultimi mesi dell'anno 1989.

Va considerato infatti che gli enti locali interessati erano a cono-scenza del maturando obbligo della pubblicazione dei bilanci sin dall'an-no 1987, e che la minore attualità, che indubbiamente rivestirà la pub-blicazione dei bilanci dell'anno 1988, è da farsi risalire proprio al loro comportamento, più o meno giustificatamente, omissivo.

Art. 7 - Autorizzazioni per la vendita

Come già preannunciato, ho avviato una indagine conoscitiva al fine di appurare lo stato di attuazione della legge per l'editoria relativa-mente alla materia delle autorizzazioni alla vendita della stampa quoti-diana e periodica.

La relativa disciplina è contenuta nell'art. 14 della legge 5 agosto 1981, n. 416, il cui testo originario è stato integralmente sostituito dall'art. 7 della legge 25 febbraio 1987, n. 67.

Poichè punto caratterizzante della disciplina anzidetta è l'emanazione da parte delle Regioni — sulla base di criteri prefissati dal citato art. 14 — di provvedimenti di indirizzo, cui i comuni debbono attenersi ai fini della predisposizione di piani comunali di localizzazione dei punti ottimali dei posti fissi di vendita di giornali quotidiani e periodici, ho chiesto, nello scorso mese di maggio, ai Presidenti delle Giunte Regionali e delle Province Autonome, di farmi conoscere se fosse stato provveduto all'emanazione dei provvedimenti di indirizzo anzidetti.

Non ho a tutt'oggi ricevuto risposta dalle seguenti regioni, cui ho peraltro già inviato lettera di sollecito:

- Calabria
- Lazio
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Umbria
- Veneto.

Limitatamente ai soggetti che hanno fornito risposta, la situazione risulta essere la seguente:

Regione Abruzzo

Ha emanato la legge regionale 28 giugno 1983 n. 39, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione n. 29 del 29 luglio 1983. Con deliberazione del 23 marzo 1989 la Giunta Regionale ha proposto un nuovo progetto di legge (che adegua la materia alle modifiche introdotte con l'art. 7 della legge n. 67) che si trova attualmente all'esame del Consiglio Regionale.

Regione Basilicata

Ha emanato la legge regionale 18 maggio 1989 n. 12, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione n. 19 del 25 maggio 1989.

Regione Campania

La Giunta Regionale ha già approvato un progetto di legge di disciplina della materia, che si trova attualmente all'esame della 3^a Commissione del Consiglio Regionale.

Regione Emilia Romagna

Ha emanato la legge regionale 20 marzo 1989 n. 9, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione n. 20 del 23 marzo 1989.

Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia

Ha emanato la legge regionale 18 febbraio 1983 n. 17, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione n. 18 del 21 febbraio 1983. Tale normativa, attesa l'epoca della sua emanazione, non tiene conto delle modifiche introdotte dall'art. 7 della legge n. 67.

Regione Liguria

La materia è stata disciplinata con due deliberazioni del Consiglio Regionale: la n. 46 del 21 luglio 1982 (pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* n. 34/1982) e la n. 50 del 27 marzo 1985 (pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* n. 18/1985). Successivamente, a seguito delle modifiche introdotte dall'art. 7 della legge n. 67, la Regione ha invitato i Comuni — con circolare n. 9364 del 1° febbraio 1989 — «a ritenere aggiornati ope legis i criteri regionali in essere, ancora del tutto funzionali alle esigenze autorizzative e pianificatorie dei comuni».

Regione Piemonte

Ha emanato la legge regionale 18 aprile 1985 n. 40, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 214 dell'11 settembre 1985. Tale normativa, attesa l'epoca della sua emanazione, non tiene conto delle modifiche introdotte dall'art. 7 della legge n. 67.

Regione Toscana

Ha emanato la legge regionale 19 luglio 1982 n. 61, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 28 settembre 1982. È in fase di elaborazione una modifica della normativa anzidetta, al fine di adeguarla alle innovazioni introdotte con l'art. 7 della legge n. 67.

Regione autonoma Valle d'Aosta

Ha emanato la legge regionale 16 giugno 1988 n. 46 (a modifica ed integrazione della precedente legge regionale 19 agosto 1984, n. 46), pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 dell'11 febbraio 1989.

Provincia autonoma di Bolzano

La materia è stata disciplinata con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 3210 del 13 giugno 1983. Tale disciplina, attesa l'epoca della sua emanazione, non tiene conto delle modifiche introdotte dall'art. 7 della legge n. 67.

Provincia autonoma di Trento

La materia è stata disciplinata dall'art. 52 della legge provinciale 22 dicembre 1983 n. 46 (pubblicata nel supplemento ordinario al *Bollettino Ufficiale* della regione n. 2 del 10 gennaio 1984) e dagli artt. da 23 a 28 della deliberazione della Giunta Provinciale n. 5544 del 12 giugno 1987 (pubblicata nel supplemento ordinario n. 2 al *Bollettino Ufficiale* della regione n. 30 del 30 giugno 1987). Tale disciplina, attesa l'epoca della sua emanazione, non tiene conto delle modifiche introdotte dall'art. 7 della legge n. 67.

Regione Lazio

Ancorchè non abbia fornito risposta, risulta comunque che la regione ha emanato la legge regionale 4 gennaio 1985 n. 3, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione n. 2 del 19 gennaio 1985. Tale normativa, attesa l'epoca della sua emanazione, non tiene conto delle modifiche introdotte dall'art. 7 della legge n. 67.

Mi riservo di fornire, non appena in grado, il quadro completo della situazione attuativa per quanto concerne il particolare settore.

Le disponibilità finanziarie necessarie per i contributi

Per quanto concerne il problema dell'indisponibilità dei fondi necessari per la corresponsione dei contributi previsti dalla legge per l'editoria (nonchè di quelli ulteriormente occorrenti per il soddisfacimento delle richieste di agevolazioni creditizie) non ho mancato di prospettare nel semestre, nelle sedi opportune, i gravi effetti negativi derivanti dalla ritardata corresponsione dei contributi medesimi a tutte le imprese editoriali, e massimamente a quelle di più modeste dimensioni.

Uno spiraglio appare finalmente essersi dischiuso: mi riferisco al disegno di legge n. 1892 presentato dal Ministro del Tesoro di concerto con il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica e con il Ministro delle Finanze, ed approvato in questi giorni da entrambi i rami del Parlamento, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990).

Tale legge destina al «ripiano debiti settore editoria (rate ammortamento mutui)» L. 52 miliardi annui per il triennio 1990/1992.

Anche se il citato stanziamento di L. 52 miliardi appare di per sé inadeguato rispetto alle reali esigenze, la specifica destinazione dello stanziamento medesimo al pagamento di «rate ammortamento mutui» fa ritenere che la finalità del reperimento dell'intero fabbisogno finanziario necessario possa essere ugualmente raggiunta attraverso il meccanismo del ricorso al mercato creditizio.

Contributi ex artt. 8 - 9 - 10

Nel corso del semestre la Commissione per l'editoria ha completato, per quanto riguarda l'anno 1987, l'esame delle domande tendenti ad ottenere l'attribuzione dei contributi ex artt. 8, 9 e 10 della legge per l'editoria.

Per quanto concerne i contributi ex art. 8, il 1987 è l'ultimo anno per il quale tali contributi potevano essere attribuiti, avendo il citato art. 8 validità per il solo biennio 1986/1987.

La Commissione ha altresì provveduto ad analogo adempimento per le domande tendenti ad ottenere l'attribuzione dei contributi ex art. 9 per l'anno 1988.

In dipendenza della situazione di indisponibilità finanziaria nel relativo capitolo di spesa, cui ho innanzi accennato (e che è augurabile abbia presto a risolversi), la situazione della materiale erogazione dei contributi di cui trattasi alle imprese ammesse a contributo (limitatamente alle imprese in regola con gli adempimenti ad esse richiesti) risulta essere la seguente:

Anno 1986 - I contributi ex artt. 8, 9 e 10 sono stati corrisposti dall'ente erogatore (Ente Nazionale Cellulosa e Carta) in misura intera.

Anno 1987 - I contributi ex artt. 8 e 9 sono stati corrisposti dall'Ente anzidetto nella misura del 30% della somma spettante.

L'elenco dei contributi attribuiti viene indicato negli allegati 1 e 2 alla presente relazione.

Art. 11 - Provvidenze per le imprese radiofoniche di informazione

La Commissione prevista dall'art. 4 del D.P.C.M. 15 settembre 1987, n. 410, cui compete la formulazione dei pareri in merito all'ammissione alle provvidenze previste dall'art. 11 della legge 67 in favore delle imprese radiofoniche di informazione, ha espresso parere favorevole nei riguardi delle seguenti imprese:

Anno 1986**Imprese ammesse ai benefici ex:**

- art. 11, comma primo, lett. a) (riduzioni tariffarie)
- art. 11, comma primo, lett. b) (rimborso dell'80% delle le spese di abbonamento a tre agenzie di informazione)

1) Televercelli S.r.l.

Imprese ammesse ai benefici ex:

- art. 11, comma primo, lett. a)

- 1) Radio Video Mediterraneo S.r.l.
- 2) Teleradio Montegazzo Soc. Coop. a r.l.
- 3) Radio Cosenza Centrale
- 4) G.E.TE. S.r.l.
- 5) Radio Equipe Stereo

Anno 1987**Imprese ammesse ai benefici ex:**

- art. 11, comma primo, lett. a)
- art. 11, comma primo, lett. b)

- 1) Radio TV Dolomiti FM Stereo
- 2) Radio Rimini TV
- 3) Radio Emittenti Friuli Venezia Giulia S.p.A.
- 4) G.M.P. S.p.A.
- 5) Radio Gran Paradiso S.a.s.
- 6) Radio TV Alfa S.r.l.
- 7) Radio Proletaria Coop. a r.l.
- 8) Radio Gabbiano Soc. Coop. a r.l.
- 9) R.T.L. 98 S.r.l.
- 10) Radio Vigevano Ducale City S.r.l.
- 11) Televercelli S.r.l.
- 12) Radio Flash S.r.l. (TO)
- 13) Radio Cosenza Centrale
- 14) Radio Popolare S.r.l.
- 15) Informazione e Assistenza delle Telecomunicazioni Soc. Coop. a r.l.
- 16) Radio Babboleo S.r.l.
- 17) Teleradio Montegazzo Soc. Coop. a r.l.
- 18) Radio Venezia - Televeneziana S.r.l.
- 19) Audiopress S.r.l.
- 20) Musica Radio Coop. a r.l.
- 21) C.M.T. S.r.l.
- 22) Express Diffusione Teleradiofonica S.r.l.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

38

*Segue: Anno 1987***Imprese ammesse ai benefici ex:****- art. 11, comma primo, lett. a)**

- 1) Associazione Culturale Radio Mortegliano
- 2) Radio Onda Ligure 101 S.a.s.
- 3) Radio Antenna 5 Coop. a r.l.
- 4) Publialfa S.r.l.
- 5) Radio Equipe Stereo
- 6) Radio Touring Soc. Coop. a r.l.
- 7) Radio Video Mediterraneo S.r.l.
- 8) GE. TE. S.r.l.
- 9) R.C.S. Coop. a r.l.
- 10) Radio Cristal TV S.r.l.
- 11) Facciamo il Punto Soc. Coop. a r.l.
- 12) Radio Programmi S.r.l.
- 13) S.L.I.M. S.r.l.
- 14) Radio Azzurra S.r.l.
- 15) Studio AD S.n.c.
- 16) Radio Eco Soc. Coop. a r.l.
- 17) Radio Aldebaran Coop. a r.l.
- 18) Radio Alben Coop. a r.l.
- 19) Europa Radio S.a.s.
- 20) Radio Grifo S.r.l.
- 21) Radio Super Antenna
- 22) Radio Queen

Anno 1988**Imprese ammesse ai benefici ex:****- art. 11, comma primo, lett. a)****- art. 11, comma primo, lett. b)**

- 1) Fatamorgana Coop. a r.l.
- 2) Radio Tele Measina International Coop. a r.l.
- 3) Radio Grifo S.r.l.
- 4) Radio Dolomiti FM 101 Stereo
- 5) Radio G
- 6) Radio In S.r.l.
- 7) Radio Salerno 1 S.r.l.
- 8) LT2 Radio Portogruaro S.r.l.
- 9) Radio Emme S.r.l.
- 10) Radio Time S.a.s.
- 11) Multiradio S.n. c.
- 12) Radio Savona Sound Soc. Coop. a r.l.
- 13) Radio TV Alfa S.r.l.
- 14) Radio Beta Sound - Tele Trasmissioni S.r.l.
- 15) Radio Televoghera S.r.l.

Segue: Anno 1988

Imprese ammesse ai benefici ex:

- art. 11, commi secondo e terzo (contributo pari al 70% dei costi risultanti dai bilanci sino ad un massimo di L. 2 miliardi e riduzioni tariffarie)

1) Centro di Produzione S.r.l.

Imprese ammesse ai benefici ex:

- art. 11, comma primo, lett. a)

- 1) Me.C.So. Coop. a r.l.
- 2) Radio Salento S.r.l.
- 3) Studio Erre
- 4) Radio Centro Abruzzo
- 5) Radio Erre Soc. Coop. a r.l.

La legge di assestamento del bilancio 10 novembre 1989, n. 367, richiamata all'inizio del presente capitolo, ha infine previsto l'istituzione «ex novo», nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un capitolo di spesa, recante il n. 3030 e la seguente intitolazione: «Somme da corrispondere alle imprese radiofoniche di informazione a titolo di rimborso delle agevolazioni tariffarie, relative ai consumi di energia elettrica, previste dall'art. 11 della legge 25 febbraio 1987, n. 67».

La relativa dotazione finanziaria è di L. 40 miliardi per l'anno finanziario 1989.

È stato così ovviato ad una omissione che preoccupava non poco gli operatori del settore, e riguardo alla quale era stata anche presentata una interrogazione parlamentare a risposta scritta.

È da notare, tuttavia, che il sistema di rimborso previsto, di cui sono destinatarie le imprese radiofoniche, e non, come forse sarebbe stato preferibile, le aziende erogatrici di energia elettrica, potrà creare problemi operativi agli uffici amministrativi che dovranno provvedere ai relativi accertamenti.

Art. 12 - Art. 20 - Le agevolazioni creditizie

Per quanto attiene ai mutui agevolati da destinare all'estinzione delle passività aziendali ai sensi dell'art. 12 della legge n. 67 - è prevedibile che la relativa disponibilità finanziaria, attualmente esaurita, possa essere incrementata.

Il disegno di legge riguardante la legge finanziaria 1990 (di cui ho già in precedenza parlato) prevede, infatti, anche un rifinanziamento, in ragione di L. 5 miliardi annui per il triennio 1990/1992, del fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della corresponsione dei contributi a carico dello Stato sui mutui di cui trattasi.

La dotazione finanziaria del fondo, stabilita in origine in L. 100 miliardi per gli esercizi finanziari dal 1987 al 2006, è stata triplicata con legge 5 agosto 1988, n. 338.

Risulta inoltre essere stato approvato in questi giorni in via definitiva dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato il disegno di legge n. 3714, presentato alla Camera dei Deputati il 13 marzo 1989 dal Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro del Tesoro, recante interpretazione autentica ed integrazione del citato art. 12 della legge n. 67, ed il cui contenuto normativo è il seguente:

- viene sciolto, in senso positivo, il dubbio insorto riguardo all'applicabilità del beneficio anche alle imprese che presentino un utile d'esercizio, con la precisazione, peraltro, che l'ammontare dei debiti da prendere in considerazione ai fini del contributo va in ogni caso ridotto di una somma pari all'entità dell'utile di esercizio anzidetto;
- vengono risolti altri dubbi interpretativi riguardanti il particolare caso dell'intervenuta cessione dell'attività editoriale;
- viene previsto, molto opportunamente, un termine di decadenza — non contenuto nella legislazione attualmente vigente — per la presentazione delle domande di concessione dei contributi, delimitando in tale modo la sfera ed i tempi di operatività delle disposizioni agevolative in questione.

La citata legge finanziaria 1990 ha previsto analogo rifinanziamento anche per quanto concerne i contributi in conto interessi a carico del bilancio dello Stato sui finanziamenti destinati allo sviluppo della stampa quotidiana e periodica — di cui all'art. 20 della legge n. 67 — per i quali si verificava la medesima situazione di esaurimento della relativa disponibilità finanziaria (che venne a suo tempo stabilita in complessive L. 230 miliardi per il decennio 1986/1995).

Tale rifinanziamento ammonta a L. 20 miliardi annui per il biennio 1991/1992.

Art. 18 - Pubblicazioni di elevato valore culturale

L'art. 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416 — prorogato dall'art. 18 della legge n. 67 — prevede la concessione di contributi, dell'ammontare complessivo di L. 4 miliardi in ragione d'anno, alle pubblicazioni periodiche riconosciute di elevato valore culturale per il rigore scientifico con il quale è stata svolta la trattazione degli argomenti.

Il competente Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha provveduto anche per l'anno 1987 ai relativi riconoscimenti ed alla ripartizione dei contributi e ha dato comunicazione delle deliberazioni assunte in materia, così come previsto dall'art. 9 della legge n. 416, con nota del 26 luglio u.s..

L'accertamento dei requisiti per l'ammissione alle provvidenze economiche suindicate è stato effettuato dalla Commissione istituita presso il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali a norma dell'art. 25 della citata legge per l'editoria, sulla base dei criteri valutativi indicati dagli artt. 1 e 2 del regolamento emanato con D.P.R. 2 maggio 1983, n. 254.

La Commissione ha effettuato la ripartizione per materia delle riviste concorrenti, suddividendole negli stessi dieci gruppi nei quali le aveva già aggregate per gli anni precedenti.

Nel seguente prospetto sono elencati i dieci gruppi in questione, con l'indicazione, in corrispondenza di ciascun gruppo, del numero delle riviste concorrenti, delle riviste premiate, nonché di quelle escluse.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lo stato di attuazione della legge per l'editoria

41

Gruppo	Materia	Domande		
		Esamin.	Premiate	Escluse
I	Agricoltura, Industria, Commercio, Trasporti, Ingegneria e Tecnica	143	39	104
II	Scienze Giuridiche ed Amministrative	128	90	38
III	Belle Arti, Architettura, Bibliotecnica, Spettacolo, Musica	66	45	21
IV	Letteratura, Filologia, Linguistica	91	75	16
V	Filosofia, Psicologia, Religione, Scienze dell'Educazione	143	64	79
VI	Scienze Chimiche, Fisiche e Matematiche	50	23	27
VII	Scienze Mediche e Biologiche	245	112	133
VIII	Scienze Economiche, Sociologiche e Politiche	132	92	40
IX	Scienze Storiche, Archeologia	89	80	9
X	Cultura generale, varia	98	30	68
Totali . . .		1.185	650	535

Il «peso» avuto da ciascun gruppo nella ripartizione del relativo stanziamento annuo L. 4 miliardi è stato il seguente:

Gruppo	Lire	%
I	189.500.000	4,74
II	533.000.000	13,33
III	254.500.000	6,36
IV	457.500.000	11,44
V	408.500.000	10,21
VI	154.500.000	3,86
VII	800.000.000	20,00
VIII	528.500.000	13,21
IX	489.500.000	12,24
X	184.000.000	4,60

Il contributo medio attribuito a ciascuna delle 650 riviste premiate è stato di L. 6.153.000 (L. 5.706.000 nel 1981, L. 6.191.000 nel 1982, L. 6.012.000 nel 1983, L. 5.586.000 nel 1984, L. 5.641.000 nel 1985 e L. 6.881.000 nel 1986).

Il contributo minimo attribuito risulta leggermente diminuito rispetto al 1986 (da L. 5.000.000 a L. 4.500.000). Immutati risultano sia il contributo intermedio che quello massimo attribuiti.

L'entità dei contributi attribuiti è infatti raggruppata in tre categorie, rispettivamente da 4,5, 8 e 10 milioni.

Nell'allegato alla presente relazione sono elencate le 650 riviste premiate, con l'indicazione del contributo attribuito a ciascuna di esse, nonché del contributo medio attribuito alle riviste appartenenti al medesimo gruppo.

Art. 19 - Contributi per la stampa italiana all'estero

Nel corso del semestre la Commissione per la stampa italiana all'estero ha provveduto ai seguenti adempimenti:

— Giornali e riviste pubblicati e diffusi all'estero (di cui all'art. 2 n. 1 del D.P.R. 15 febbraio 1983, n. 48).

Per quanto concerne l'anno 1986, è stato elaborato il piano definitivo di riparto dei contributi (quello provvisorio era stato pubblicato nella mia precedente relazione relativa al secondo semestre dell'anno 1988). Tale piano definitivo comprende 125 testate, delle quali viene fornito l'elenco in allegato alla presente relazione (allegato n. 5), con l'indicazione del contributo spettante e del saldo corrisposto, tranne tre casi in cui il contributo è stato corrisposto in unica soluzione.

Per quanto concerne l'anno 1987, è stato predisposto un piano provvisorio di ripartizione comprendente 137 testate, per 131 delle quali sono stati corrisposti i contributi provvisori elencati in allegato alla presente relazione. Per le rimanenti sei testate è in corso un supplemento di istruttoria.

— Pubblicazioni edite in Italia e diffuse prevalentemente all'estero (di cui all'art. 2 n. 2 del D.P.R. 15 febbraio 1983, n. 48).

Per quanto riguarda l'anno 1986, sono stati corrisposti i contributi provvisori ad altre sei testate (elencate in allegato alla presente relazione) per le quali era stato disposto un supplemento di istruttoria, e che vanno così ad aggiungersi alle altre testate già indicate nella mia relazione relativa al primo semestre del presente anno.

Per quel che riflette, infine, l'anno 1987, è stato predisposto un piano provvisorio di ripartizione comprendente 38 testate, per 15 delle quali peraltro è stato disposto un supplemento di istruttoria. Alle rimanenti 23 testate sono stati corrisposti i contributi provvisori elencati in allegato alla presente relazione.

Contributi ai periodici ex art. 24 della legge 416

La situazione dei contributi attribuiti ai periodici, per il quinquennio 1981/1985, ai sensi dell'art. 24 della legge 5 agosto 1981, n. 416, è al momento attuale la seguente:

1981

- Domande presentate	1.716	
- Periodici ammessi a contributo	1.075	
- Periodici esclusi	449	
- Periodici nei confronti dei quali i contributi non possono ancora essere liquidati	192	(devono regolarizzarsi per: iscrizioni RNS - deposito bilanci - invio copie - consumi carta)

1982

- Domande presentate	1.800	
- Periodici ammessi a contributo	1.124	
- Periodici esclusi	474	
- Periodici nei confronti dei quali i contributi non possono ancora essere liquidati	202	(devono regolarizzarsi per: iscrizioni RNS - deposito bilanci - invio copie - consumi carta - regolarizzazione versamenti istituti di previdenza)

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lo stato di attuazione della legge per l'editoria

43

1983

- Domande presentate	1.916	
- Periodici ammessi a contributo	1.046	
- Periodici esclusi	392	
- Periodici nei confronti dei quali i contributi non possono ancora essere liquidati	478	(devono regolarizzarsi per: iscrizioni RNS - deposito bilanci - invio copie - consumi carta - regolarizzazione versamenti istituti di previdenza)

1984

- Domande presentate	1.975	
- Periodici ammessi a contributo	895	
- Periodici esclusi	367	
- Periodici nei confronti dei quali i contributi non possono ancora essere liquidati	315	(devono regolarizzarsi per: iscrizioni RNS - deposito bilanci - invio copie - consumi carta - regolarizzazione versamenti istituti di previdenza)
- Periodici per i quali è in corso l'istruttoria	398	

1985

- Domande presentate	2.079	
- Periodici ammessi a contributo	899	
- Periodici esclusi	288	
- Periodici nei confronti dei quali i contributi non possono ancora essere liquidati	398	(devono regolarizzarsi per: iscrizioni RNS - deposito bilanci - invio copie - consumi carta - regolarizzazione versamenti istituti di previdenza)
- Periodici per i quali è in corso l'istruttoria	494	

Su un totale di 9.486 domande pervenute, quelle che possono dirsi definite sono in numero di 8.594 e precisamente: 5.039 accolte e liquidate, 1.970 respinte e 1.585 per le quali non è possibile procedere alla liquidazione del contributo non avendo le imprese interessate ancora provveduto riguardo ad adempimenti o documentazioni ad esse richiesti. Le domande per le quali è tuttora in corso istruttoria — tutte relative agli anni 1984 e 1985 — sono al presente in numero di 892. Il rapporto fra domande definite e domande ancora da definire è, rispettivamente, del 91% e del 9%.

L'elenco dei contributi erogati nel semestre viene fornito in allegato alla presente relazione (all. 2).

Le tariffe postali

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha trasmesso copia, in applicazione delle disposizioni di cui al secondo comma dell'art. 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416 (così come modificato dall'art. 3 della legge 26 aprile 1989, n. 155) del D.M. 9 novembre 1989, attesa l'incidenza del decreto medesimo in materia di tariffe per l'editoria.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria**44**

Con tale provvedimento l'on. Ministro, avvalendosi dei poteri attribuitigli dal secondo comma del citato art. 28 e recependo le istanze da più parti espostegli al riguardo, ha confermato, anche per il primo semestre dell'anno 1990, la riduzione della tariffa ordinaria delle stampe periodiche spedite in abbonamento postale dalle imprese editrici iscritte al Registro Nazionale della Stampa (riduzione già accordata, nella misura del 50%, con il precedente D.M. del 28 marzo 1989, sino a tutto il 31 dicembre 1989).

Copia del decreto di cui trattasi viene allegata alla presente relazione (all. 7).

Capitolo V

Assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

La pubblicazione nella Relazione Semestrale del Garante al Parlamento degli assetti proprietari delle imprese editrici di quotidiani sta acquistando una rilevante importanza nel quadro dell'attività editoriale e dello sviluppo dell'informazione.

L'iniziale proposito di evidenziare con tale pubblicazione le finalità delle leggi sull'editoria, intervenute a far tempo dalla legge 5 agosto 1981, n. 416, miranti a favorire la «trasparenza» degli assetti editoriali, trova ulteriore conferma nella esigenza di seguire con attenzione l'andamento delle aggregazioni, raggruppamenti e connessioni tra le imprese, oggi divenuti più frequenti, ai quali possono ricollegarsi problematiche sul piano del pluralismo dell'informazione.

La puntuale conoscenza degli assetti proprietari, favorita anche dalla circostanza della cadenza semestrale della relazione al Parlamento, è di ausilio al compito del Garante e anche di quanti altri, nelle sedi istituzionali, hanno interesse legittimo a verificare, attraverso la pubblicazione degli assetti proprietari delle imprese editrici, la loro corrispondenza ai parametri fissati dalla legge.

In tale visuale gli assetti proprietari vengono pubblicati, in questa relazione, con riferimento alle Imprese editrici di giornali e quotidiani, secondo la rispettiva ragione sociale, e non più alle singole testate editte.

Tale criterio infatti è maggiormente rispondente alle disposizioni di cui all'art. 11 della citata legge n. 416/1981, concernenti l'iscrizione degli editori di giornali quotidiani sul registro nazionale della stampa, sia a quelle di cui alla legge 25 febbraio 1987, n. 67, che danno rilievo alla impresa editrice.

Allo scopo di facilitare la ricerca relativa a singole testate, a parte la individuazione attraverso l'impresa o società editrice, nella elencazione delle tirature annuali dei quotidiani, fatta, come è noto, per testata, accanto ad ognuna di esse si è indicata l'appartenenza alla Impresa o Società interessata.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

46

**Assetti proprietari di
imprese editrici di
quotidiani****1 ATHESIADRUCK S.p.A.
Via Portici, 41 - Bolzano**

Testate edite:

Dolomiten*Nota:* Rientra nel disposto dell'art. 19 della legge 5 agosto 1981, n. 416.**2 CONQUISTE DEL LAVORO S.r.l.
Via Nicotera, 29 - Roma**

Testate edite:

Conquiste del lavoro**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE***Persone fisiche:*

Marini Franco	99,99%
Romanelli Antonio	0,01%

**3 CONSORZIO EDITORIALE PAESE SERA
Via del Tritone, 61/62 - Roma**

Ha cessato le pubblicazioni il 26-11-1989

**4 COOP. EDITORIALE 28 LUGLIO a r.l.
Via Malta, 4 - Brescia**

Testate edite:

Bresciaoggi Nuovo**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE**

Persone fisiche (n. 71)	100%
-------------------------	------

**5 COOPERATIVA OLIMPICO a r.l.
Via Due Macelli, 23 - Roma**

Testate edite:

Puglia**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE**

Persone fisiche (n. 389)	100%
--------------------------	------

**6 CORRIERE DELLO SPORT S.r.l.
Piazza Indipendenza, 11/B - Roma**

Testate edite:

Corriere dello Sport - Stadio**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE***Persone fisiche:*

Amodei Francesco, usufruttuario	65%
Amodei Roberto	35%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assesti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

47

7 19 LUGLIO Soc. Coop. a r.l.
Via Medaglie d'Oro, 6 - Taranto

Testate editte:

Corriere del Giorno di Puglia e Lucania

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Persone fisiche:

N. 12 persone fisiche con una 100%
 quota di L. 100.000 cad.

8 DOMENICO SANFILIPPO EDITORE S.p.A.
V.le Odorico da Pordenone, 50 - Catania

Testate editte:

La Sicilia

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche:

Ciancio Sanfilippo Mario	99,95%
Guarnaccia Valeria	0,04%

9 E.DI.ME. - EDIZIONI MERIDIONALI S.p.A.
Via Chiatamone, 65 - Napoli

Testate editte:

Il Mattino

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Società di capitali:

Edigolfo S.p.A.	51%
Affidavit S.p.A.	49%

Assetto proprietario:

Romanazzi Stefano	37,50%
Gorjux Giuseppe	37,50%
Edisud S.p.A.	25 %
Citaristi Severino	90 %
Compagnoni Mario	10 %

N.B. N. 1 testata priva di tiratura: **Il Mattino Pomeriggio.**

10 E.A.G. S.r.l.
Via Torquato Tasso, 47 - Pavia

Testate editte:

La Provincia Pavese

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Società di capitali:

FINEGIL S.r.l.	100%
----------------	------

Assetto proprietario:

(*) Editoriale L'Espresso S.p.A.	50%
(*) A. Mondadori Editore S.p.A.	50%

N.B. N. 1 testata priva di tiratura: **Il Camettino di Vigevano.**

(*) Società quotata in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

48

11 EDISALENTO S.r.l.
Viale degli Studenti - Locce

Testate editate:

Quotidiano**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE**

<i>Personae fisiche:</i>	
Bruno Vittorio	40%
Minafra Renato	30%
Cucci Franco	30%

12 EDITORIALE B.M. ITALIANA S.r.l.
Via Luigi Pianciani, 31/A - Roma

Testate editate:

Scuola SNALS**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE**

<i>Personae fisiche:</i>	
Biasi Giovanni	50%
Monti Nunzio	50%

13 EDITORIALE BRESCIANA S.p.A.
Via A. Saffi, 13 - Brescia

Testate editate:

Giornale di Brescia**RIPARTIZIONE DELLE AZIONI**

<i>Personae fisiche:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Beretta Pier Giuseppe	4,54%	Fondaz. G. Tovini	91,66%
n. 75 persone fisiche	7,03%	Edizioni Studium S.p.A.	2,77%
<i>Società di Capitali:</i>		Edizioni Morcelliana S.p.A.	2,77%
GOLD LINE S.p.A.	64,39%	Tipografia Camuna S.p.A.	2,77%
		Assoc. G. Folonari	40 %
PARTEDIT S.r.l.	19,56%	n. 15 persone fisiche	60 %
		Finbrescia S.p.A.	11,92%
Compagnia Bresciana Investi- menti S.p.A.	1,05%	Ellemme Finanziaria S.p.A.	2,38%
		Ecotecnica	1,85%
		Spada Antonio	28,98%
		Spada Alessandra	23,37%
		Spada Maria Rosa	5,45%
		Spada Bruna	4,60%
		Bulgarini Giampaolo	4 %
		Dora Mario	3,64%
		Franzini Pietro	2,59%
		Spada Magda	1,69%
		n. 15 persone fisiche	9,49%
UIFRA S.p.A.	3,40%	Gussalli Beretta Ugo	60 %
		Gussalli Beretta Pietro	20 %
		Gussalli Beretta Franco	20 %

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assesti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

49

14 EDITORIALE CIOCIARIA OGGI S.r.l.
Via Aldo Moro, 473 - Frosinone

Testate editte:

Ciociarina Oggi
Latina Oggi

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Persone fisiche:</i>			
Ciarrapico Giuseppe	1%		
<i>Società di capitali:</i>			
EDA S.r.l.	99%	<i>Assetto proprietario:</i>	
		Ciarrapico Giuseppe	80%
		Ciarrapico Tullio	10%
		Ciarrapico Anna Micaela	10%

15 EDITORIALE IL TELEGRAFO S.r.l.
Via Marradi, 30 - Livorno

Testate editte:

Il Telegrafo

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Società di capitali:</i>			
(*) Poligrafici Editoriale S.p.A.	94%	<i>Assetto proprietario:</i>	
		(*) Editoriale S.p.A.	52,60%
		Axel Springer Verlag AG	10 %
		(*) SAI Soc. Assic. Ind. S.p.A.	10 %
		ACI Az. Costr. Ital. S.r.l.	6,74%
		GENEFIN S.r.l.	5 %
Magazine Italiano S.r.l.	6%	(*) Poligrafici Editoriali S.p.A.	90 %
		Grafica Ed.le S.r.l.	10 %

(*) Società quotate in borsa.

16 EDITORIALE IL TIRRENO S.r.l.
Via V. Alfieri, 9 - Livorno

Testate editte:

Il Tirreno

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Società di capitali:</i>			
FINEGIL S.r.l.	75%	<i>Assetto proprietario:</i>	
		(*) Editoriale L'Espresso S.p.A.	50 %
		(*) A. Mondadori Editore S.p.A.	50 %
Officine Meccaniche Giovanni Cerutti S.p.A.	25%	FINCER S.p.A.	20,65%
		Componenti Grafici S.r.l.	6,76%
		Novarese Cerutti Teresa	39,02%
		Cerutti Giancarlo	16,23%
		Cerutti Mariella	15,71%
		Marocco Antonio M.	1,63%

(*) Società quotate in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

50

17 EDITORIALE LA NUOVA SARDEGNA S.p.A.
Via Porcellana, 9 - Sassari

Testate editte:

La Nuova Sardegna

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
FIN.E.G.I.L. S.r.l.	54,98%	(*) Edit. L'Espresso S.p.A.	50%
Compendium S.r.l.	37,01%	(*) A. Mondadori Editrice S.p.A.	50%
SIR Finanziaria S.p.A.	4 %	Gelmi di Caporiacco Francesco	90%
EDISAR S.r.l.	4 %	Schwab Luisa	10%
		Consorzio Bancario SIR CBS	100%
		S.p.A. in liquidazione	
		n. 4 persone fisiche	100%

(*) Società quotata in borsa.

18 EDITORIALE LA REPUBBLICA S.p.A.
Piazza Indipendenza 11b - Roma

Testate editte:

La Repubblica

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
(*) Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.	50%	(*) AME Finanziaria S.p.A.	50,30%
		PLURIFID S.p.A.	17,93%
		(*) Mediobanca S.p.A.	4,17%
		(*) CIR S.p.A.	3,67%
		Altri	23,93%
(*) Editoriale L'Espresso S.p.A.	50%	FEA Finanziaria Editoriale Agricola S.p.A.	31,12%
		(*) CIR S.p.A.	18,47%
		FINAME S.p.A.	20,69%
		SIGMA TAU S.p.A.	7,75%
		ACI Azienda Costr. Ital. S.r.l.	3,37%
		ISVIM S.p.A.	3,16%
		Compagnia Padana per investimenti S.r.l.	2,93%
		Officine Meccaniche G. Cerutti S.p.A.	2,45%
		Ciancio Sanfilippo Mario	3,74%
		Gaffino Federico	2,35%
		Altri	3,97%

(*) Società quotate in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assesti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

51

19 EDITORIALE LE GAZZETTE S.r.l.
Via Fratelli Bandiera, 32 - Mantova

Testate editte:

Gazzetta di Mantova
Gazzetta di Reggio
Nuova Gazzetta di Modena
La Nuova Ferrara

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Persone fisiche:</i>			
Bulbarelli Guerrino	0,50%		
<i>Società di capitali:</i>			
FINEGIL S.r.l.	99,50%	<i>Assetto proprietario:</i>	
		(*) Editoriale L'Espresso S.p.A.	50%
		(*) A. Mondadori Editore S.p.A.	50%

(*) Società quotate in borsa.

20 EDITORIALE NUOVA COMUNICAZIONE S.r.l.
Corso Roma, 204 - Foggia

Testate editte:

Il Quotidiano di Foggia

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE (1)

<i>Persone fisiche:</i>	
Tatarella Matteo	60%
Tatarella Francesco Cesidio	20%
Tatarella Anna Maria	20%

(1) Risultante alla data del 31 dicembre 1988.

21 EDITORIALE ORE 12 S.r.l.
Via G. Paisiello, 6 - Roma

Testate editte:

Ore 12

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Persone fisiche:</i>			
Caretti Enzo	51%		
<i>Società di capitali:</i>			
Marifina S.r.l.	49%	<i>Assetto proprietario:</i>	
		Ciccotti Emilia	50 %
		Marino Pasquale	49,50%
		Ussia Maria	0,50%

22 EDITORIALE PORDENONE S.r.l.
Corso Vittorio Emanuele, 21G - Pordenone

Testate editate:

Corriere di Pordenone

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
OTE S.p.A.	94%	(*) Poligrafici Editoriali S.p.A.	100%
Grafica Editoriale S.r.l.	6%	(*) Poligrafici Editoriale S.p.A.	100%

(*) Società quotate in borsa.

23 EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI S.r.l.
Via Caduti del Mare, 47/A - Perugia

Testate editate:

Corriere

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Persone fisiche:</i>			
Mosca Leonello	50%		
<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario: (1)</i>	
FINVIDEO S.r.l.	50%	Tanzi Calisto	50%
		Longarini Edoardo	50%

(1) Risultante alla data del 31 dicembre 1988.

24 EDITORIALE QUOTIDIANI VENETI DI GIORGIO MONDADORI E ASSOCIATI S.p.A.
Via Pellizzo, 15 - Padova

Testate editate:

Il Mattino di Padova
La Tribuna di Treviso
La Nuova Venezia

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali 100%:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
EDIVE S.p.A.	50%	(*) Editoriale L'Espresso S.p.A.	50%
		(*) A. Mondadori Editore S.p.A.	50%
FINEGIL S.r.l.	50%	(*) Editoriale L'Espresso S.p.A.	50%
		(*) A. Mondadori Editore S.p.A.	50%

(*) Società quotate in borsa

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

53

25 EDITORIALE STAMPA TRIESTINA S.p.A.
Via dei Montecchi, 6 - Trieste

Testate editte:

Primorski Dnevnik

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Nota: Rientra nel disposto dell'art. 19 della legge 5 agosto 1981, n. 416.**26 EDITRICE DEL SUD - EDISUD S.p.A.**
Via Scipione l'Africano, 264 - Bari

Testate editte:

La Gazzetta del Mezzogiorno

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
FINEDI S.p.A.	93,94%	Romanazzi Stefano	29,87%
		Fontana Ludovico	27,33%
		Gorjux Giuseppe	27,33%
		Passaro Franco	10,36%
		Gorjux Giacomo	2,54%
		Fontana Alfieri	2,54%
<i>Persone fisiche:</i>			
Romanazzi Stefano	2,02%		
Fontana Ludovico	2 %		
Gorjux Giuseppe	2 %		
Gorjux Giacomo	0,02%		
Fontana Alfieri	0,02%		

27 EDITRICE ESEDRA S.p.A.
Via Parigi, 11 - Roma

Testate editte:

Il Giornale d'Italia
Il Fiorino

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Persone fisiche:</i>			
Conti Anna Maria	0,01%		
<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
ETELFIN S.r.l.	99,99%	D'Amato Luigi	52%
		Conti Anna Maria	48%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

54

28 EDITRICE IL SOLE - 24 ORE S.p.A.
Via Paolo Lomazzo, 52 - Milano

Testate editte:

Il Sole - 24 Ore

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Titolarià fiduciaria:

Pininfarina Sergio (fiduciario per conto della Confindustria) 100%

29 EDITRICE LA RAGIONE S.r.l.
Piazza dei Caprettari, 70 - Roma

Testate editte:

La Voce Repubblicana

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

*Persone fisiche:*Spadolini Giovanni 99,95%
Ruspantini Giuseppe 0,05%**30 EDITRICE LA STAMPA S.p.A.**
Via Carlo Marengo, - Torino

Testate editte:

La Stampa
Stampa Sera

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Società di capitali:

ITEDI Italiana Ed. S.p.A. 100%

Assetto proprietario:

(*) Fiat S.p.A. 100%

(*) Società quotata in borsa.

31 EDITRICE TURISTICA S.r.l.
Via Quattro Fontane, 149 - Roma

Testate editte:

L'Agenzia di Viaggi

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

*Persone fisiche:*Ambrosini Cristina 25%
Ambrosini Riccardo 25%
Ambrosini Marco Valerio 25%
Ambrosini Elisabetta 25%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

55

32 EDIZIONI ABETE S.r.l.
Via Morandi, 24 - Città di Castello

Testate editte:

Informazioni per il Commercio estero**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE**

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Abete S.p.A.	100%	Abete Luigi	50%
		Abete Giancarlo	50%

33 EDIZIONI LOCALI S.r.l.
Via Archimede, 57 - Roma

Testate editte:

Corriere
La Gazzetta**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE**

Accertamenti in corso.

34 EDIZIONI SISM S.a.s. di A. Ghisani e C.
Via S. Croce in Gerusalemme, 91 - Roma

Testate editte:

Scuola Nuova**RIPARTIZIONE DELLE QUOTE**

<i>Persone fisiche:</i>			
Ghisani Amalia	50%		
Strazzullo Vincenzo	50%		

35 FINEDIT 2000 S.p.A. - Finanziaria Editoriale
Via Vigna, 6 - Milano

Testate editte:

Italia oggi**RIPARTIZIONE DELLE AZIONI**

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Fenicia S.p.A.	100%	(*) Ferruzzi Finanziaria S.p.A.	100%

(*) Società quotata in borsa.

36 GIORNALE DI CALABRIA DI SOLURI GIUSEPPE
Via Filanda, 11 - Catanzaro

Testate editte:

Giornale di Calabria

Ditta individuale.

37 GIORNALE DI SICILIA EDITORIALE POLIGRAFICA S.p.A.
Via Lincoln, 19 - Palermo

Testate editte:

Il Giornale di Sicilia

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
ARPI S.p.A.	19,98%	Ardizzone Antonio	57,08%
		Ardizzone Pirri Piero	18,31%
		Pirri Mario	18,33%
		APE S.r.l.	6,26%
<i>Persone fisiche.</i>			
Ardizzone Antonio	40,01%		
Ardizzone Pirri Piero	23,34%		
Ciancio Sanfilippo Mario	8,33%		
Rodogno Daniele	8,33%		

38 GIORNALISTI E POLIGRAFICI SOC. COOP a r.l.
Via Archimede, 169 - Genova

Testate editte:

Corriere Mercantile

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Persone fisiche (n. 60) (tra giornalisti e poligrafici)	100%
--	------

39 IL MANIFESTO COOP. EDITRICE a r.l.
Via Tomacelli, 146 - Roma

Testate editte:

Il Manifesto

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Persone fisiche (n. 71)	100%
-------------------------	------

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assesti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

57

40 INVESTEDITOR S.p.A.
Via L. Palazzolo, 89 - Bergamo

Testate editte:

Il Giornale di Bergamo Oggi

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
EDA S.r.l.	96%	Ciarrapico Giuseppe	80 %
		Ciarrapico Tullio	10 %
		Ciarrapico Anna Micaela	10 %
FINVEST S.r.l.	1%	Rizzi Pier Luigi	97,50%
		Casazza Laura	2,50%
WALK OVER S.p.A.	1%	Carrara Giovanni	86,50%
		Petruccioli Vincenzo	13,50%
Coop. Ed.le 28 luglio a r.l.	1%	n. 71 persone fisiche	100%
<i>Altri soci:</i>			
Agricola S. Martino di Romolo	1%	Lombardini Romolo	99,75%
Lombardini & C. S.n.c.		Lombardini Delia	0,25%

41 LA PROVINCIA DI COMO S.p.A. EDITORIALE
Via Anzani, 52 - Como

Testate editte:

La Provincia Quotidiano di Como

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

N. 43 persone fisiche	73,37%		
		<i>Assetto proprietario:</i>	
FIN.AM. s.a.s. di Roberto Manfredi e C.	26,57%	n. 8 persone fisiche	100 %

42 L'AVVISATORE MARITTIMO EREDI DI GIUSEPPE ANELLI S.n.c.
Via S. Vincenzo, 42 - Genova

Testate editte:

L'Avvisatore Marittimo

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Persone fisiche:</i>	
Anelli Alessandro	24,39%
Belho Carlo	21,95%
Bellio Giorgio	21,95%
Anelli Giuseppe	21,95%
Ulcigrai Alessandra	9,75%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

58

43 L'EDITRICE ROMANA S.r.l.
Piazza Colonna, 366 - Roma

Testate editate:

Il Tempo

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
(*) Italmobiliare S.p.A.	50%	(*) Compagnia Fiduciaria Nazionale S.p.A.	44,13%
		(*) SAI Soc. Ass. Ind. S.p.A.	6,13%
		(*) Mediobanca	4,99%
		Imigest S.p.A.	2,46%
		Altri	42,29%
(*) Poligrafici Editoriale S.p.A.	50%	(*) Editoriale S.p.A.	52,60%
		Axel Springer Verlag AG	10 %
		(*) SAI Soc. Ass. Ind. S.p.A.	10 %
		ACI Az. Costr. Ital. S.r.l.	6,74%
		GENEFIN S.r.l.	5 %
		Altri	15,65%

(*) Società quotate in borsa

44 L'UMANITÀ S.r.l.
Via S. Maria in Via, 12 - Roma

Testate editate:

L'Umanità

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

n. 9 persone fisiche con partecipazione dell'11,11% 99,99%

45 L'UNIONE SARDA S.p.A.
(ex SEROM S.p.A.) - Cagliari

Testate editate:

L'Unione Sarda

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
STATUS QUO S.p.A.	17,42%	Grauso Nicola	99,90%
		Pisano Elena	0,10%
<i>Persone fisiche:</i>			
Grauso Nicola	82,57%		

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assesti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

59

46 L'UNITÀ S.p.A.
Via dei Taurini, 19 - Roma

Testate editte:

L'Unità

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche:

Occhetto Achille	87,58%
Sarti Armando	0,07%

Persone giuridiche:

Coop. soci dell'Unità a r.l.	10,21%
Unione Imm.re 2° S.r.l.	2,13%

Assetto proprietario:

n. 21.930 persone fisiche	100 %
Stefanini Marcello (fiduciariamente per conto del P.C.I.)	99,99%
Conte Luigi	0,01%

47 MILANO FINANZA EDITORI S.p.A.
Corso Italia, 22 - Milano

Testate editte:

MF - Il Quotidiano dei Mercati Finanziari

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI (1)

Persone fisiche:

Panerai Paolo	17,50%
Gambarotta Giovanni	8 %
n. 4 persone fisiche	6 %

Società di capitali:

Class Editori S.p.A.	51 %
----------------------	------

Assetto proprietario:

Compagnia Fiduciaria Nazionale S.p.A.	45,83%
Panerai Paolo	47,99%
Perfetti Franco	2,50%
Santini Galeazzo	2,50%
n. 3 persone fisiche	1,17%
(*) Falck S.p.A.	13,33%
(*) Italmobiliare S.p.A.	16,66%
Aldrighetti Luigi	70 %

Compagnia Fiduciaria Nazionale S.p.A. (fiduciariamente per conto di Fenghi Francesco)	17,50%
---	--------

(1) Risultante al 27 aprile 1989. Accertamenti in corso su conformità per il periodo successivo.

(*) Società quotate in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

60

48 N.E.T. - NUOVA EDITORIALE TIPOGRAFICA S.r.l.
Via Dante, 5 - Bolzano

Testate editate:

Il Mattino dell'Alto Adige

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE (1)

Persone fisiche:

Gelmi di Caporiacco Francesco	70%
Mantovani Luigia	30%

(1) Risultante alla data del 31 dicembre 1988.

49 NUOVA EDITORIALE ITALIANA S.p.A.
Via Mauro Macchi, 61 - Milano

Testate editate:

Avvenire

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche (n. 9)	16%		
<i>Enti morali:</i>			
Fondazione di Religione SS Francesco d'Assisi e Caterina da Siena	55%		
Fondazione Aristide Merloni	3%		
Opera Diocesana per la preservazione della fede	3%		
<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
(*) Italcementi S.p.A.	3%	n. 3 Enti Morali	100 %
SESAAB S.p.A.	3%	Fondazione Tovini	91,66%
GOLD LINE S.p.A.	3%	n. 3 Società	8,31%
FINBA S.p.A.	3%	n. 4 persone fisiche	100 %
Istituto Atesino di Sviluppo S.p.A.	3%	(accertamenti su conformità)	
Progetto Roma S.r.l.	3%	Abete S.p.A.	49,50%
		n. 8 persone fisiche	50,50%
Altre società (n.5)	5%		

N.B. n. 3 testate prive di tiratura: *Il quotidiano; L'Italia; L'Avvenire d'Italia.*

(*) Società quotata in borsa

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Asetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

61

50 NUOVA EDITRICE AVANTI S.p.A.
Via del Corso, 476 - Roma

Testate edite:

Avanti

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche:

Crazi Bettino	99%
Formica Salvatore	1%

51 NUOVA EDITRICE MERIDIONALE S.r.l.
Piazza Francesco Napoli, 5 - Palermo

Testate edite:

L'Ora

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Persone fisiche:

Nisticò Vittorio	35%
Fiore Ignazio	35%
Sarti Armando	10%
Cipolla Calogero	10%
Cionci Giuseppe	10%

52 NUOVA EDITRICE TRENTINA S.r.l.
Via P. Verri, 10 - Milano

Testate edite:

L'Adige

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Persone fisiche:

Gelmi di Caporiacco Francesco	51%
Abbiati Cristina	1%

Intestazione fiduciaria:

Confida S.p.A. fiduciariamente per conto di Gelmi di Caporiacco Francesco	48%
---	-----

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

62

53 OFFSET MERIDIONALE S.r.l.
Via Diocleziano, 109 - Napoli

Testate editate:

Il Giornale di Napoli

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
INFOMER S.r.l.	50%	INFOGEST S.r.l.	48,33%
		n. 9 persone fisiche	51,66%
Buontempo Costruzioni Generali S.p.A.	50%	n. 5 persone fisiche	99,96%

54 O.T.E. - ORGANIZZAZIONE TIPOGRAFICA EDITORIALE S.p.A.
Via Guido Reni, 1 - Trieste

Testate editate:

Il Piccolo

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
(*) Poligrafici Editoriale S.p.A.	100 %	(*) Editoriale S.p.A.	52,60%
		GENEFIN Sr.l.	5,00%
		AXEL Springer Verlag Ag.	10,00%
		ACI Az. Costruz. Ital. S.r.l.	6,74%
		(*) SAI Soc. Assicuratrice Industriale S.p.A.	10 %
		Altri	15,66%

(*) Società quotate in borsa.

55 POLIGRAFICI EDITORIALE S.p.A.
Via Enrico Mattei, 106 - Bologna

Testate editate:

La Nazione
Il Resto del Carlino

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
(*) Editoriale S.p.A.	52,60%	Monti Riffeser Maria Luisa	50,10%
		Finanziaria Italcementi S.r.l.	20 %
		RIBERA S.r.l.	20,10%
		Altri	9,80%
GENEFIN S.r.l.	5 %		
AXEL Springer Verlag AG	10 %		
ACI Azienda Costruzioni Italiane S.r.l.	6,74%		
(*) SAI Soc. Assicuratrice Industriale S.p.A.	10 %	PREMAFIN Finanziaria S.p.A.	39,92%
		INTERBAROS International Holdings B.V.	16,78%
		GAN International	10,00%
Altri	15,66%	Altri	33,30%

(*) Società quotate in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Asetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

63

56 R.C.S. EDITORIALE QUOTIDIANI S.p.A.
Via Solferino, 28 - Milano

Testate edite:

Corriere della Sera
Gazzetta dello Sport

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
R.C.S. Editori S.p.A.	62,68%	(*) GEMINA S.p.A.	55,84%
		FIDIA S.r.l.	21,66%
		Hachette S.A.	9,99%
		(*) Mittel S.p.A.	2,62%
		Edipresse S.A.	4,99%
		Ratti S.p.A.	2,25%
		Arvedi Giovanni	2,62%
R.C.S. Editori S.p.A. per rinuncia al voto da parte dei creditori pignoratizi	37,31%		

N.B. N. 2 testate prive di tiratura: L'Occhio; Il Corriere d'Informazione.
(*) Società quotate in borsa.**57 R.R. EDIZIONI S.r.l.**
Via Ripetta, 22 - Roma

Testate edite:

International Courier

Nota: Rientra nel disposto dell'art. 19 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

58 S.E.A. - SOCIETÀ EDITRICE ADRIATICA S.p.A.
Via Berti, 20 - Ancona

Testate edite:

Corriere Adriatico

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Persone fisiche:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Sensì Francesco	51%	Sensì Francesco	50%
<i>Società di capitali:</i>		Nanni Maria Sensì	1%
Società Veronese gestione compravendita immobili S.p.A.	49%	Immobiliare Patetta S.p.A.	49%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

64

59 S.E.C. - SOCIETÀ EDITORIALE CREMONESE S.p.A.
Via delle Industrie, 2 - Cremona

Testate editate:

La Provincia

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Intestazioni fiduciarie:

Duchi Angelo (Intestazione fiduciaria per conto della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi) 99,96%

Società di capitali:

Cremona Data S.r.l. 0,03%

Assetto proprietario:

Libera Associazione Agricoltori Cremonesi 99,86%
n. 4 persone fisiche 0,12%

60 S.E.C.I. - SOCIETÀ EDITORIALE CENTRO ITALIA S.p.A.
C.so V. Emanuele, 372 - Pescara

Testate editate:

Il Centro

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Società di capitali:

FINEGIL S.r.l. 100%

Assetto proprietario:

(*) Editoriale L'Espresso S.p.A. 50%
(*) Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 50%

(*) Società quotate in borsa

61 SEDINT S.p.A.
Via Toscana, 1 - Roma

Testate editate:

Il Progresso Italo-Americano

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche:

Mercurio Maria Teresa 49,5%
Pinto Stefano Luigi 40,5%
Lupoi Maurizio 10 %

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

65

62 SEGISA - SOCIETÀ EDITRICE IL GIORNO S.p.A.
Piazza Cavour, 2 - Milano

Testate editte:

Il Giorno

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società a prevalente partecipazione pubblica:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
E.N.I.	99%	E.N.I.	73,11%
SOFID S.p.A.	1%	AGIP	10,38%
		SNAM	9,16%
		SNAM PROGETTI	3,05%
		AGIP PETROLI	3,05%
		NUOVA SAMIM	0,61%
		SAVIO	0,61%

63 S.E.I.P. - SOCIETÀ EDITRICE IL POPOLO - LA DISCUSSIONE - ED.NI CINQUE LUNE S.r.l.
Corso Rinascimento, 113 - Roma

Testate editte:

Il Popolo

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Società di capitali:</i>			
SFAE S.p.A.	10%	Citaristi Severino	90%
		Compagnoni Mario	10%
Affidavit S.p.A.	90%	Citaristi Severino	90%
		Compagnoni Mario	10%

64 SELPI - SOC. EDITRICE LIGURE PIEMONTESE S.p.A.
Via Donghi, 38 - Nero (Genova)

Testate editte:

Il Lavoro

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
GENAFIN S.p.A.	86,50%	(*) Gerolimich S.p.A.	50%
		(*) Editoriale L'Espresso S.p.A.	50%
AIDO S.r.l.	13,50%	Sarti Armando	40%
		Matteuzzi Alessandro	40%
		Mandrioli Renato	20%

(*) Società quotate in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

66

65 SEPI S.r.l.
Viale Regina Margherita, 7 - Milano

Testate editate:

Telescrivente

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE (1)

Persone fisiche (n. 10)	100%
-------------------------	------

(1) Risultante alla data del 31 dicembre 1988.

66 SESAAB - SOCIETÀ EDITRICE SS. ALESSANDRO AMBROGIO BASSIANO S.p.A.
Via Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo

Testate editate:

L'Eco di Bergamo

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Enti morali:</i>	
Diocesi di Bergamo	52%
Arcidiocesi di Milano	24%
Diocesi di Lodi	24%

67 S.E.T.A. - SOCIETÀ EDITRICE TIPOGRAFICA ATESSINA S.p.A.
Lungotalvera S. Quirino, 26 - Bolzano

Testate editate:

Alto Adige - Corriere delle Alpi

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Cima Brenta S.p.A.	100%	Salvadori Del Prato Giuliano	2%
		(*) Edit. L'Espresso S.p.A.	25%
		(*) Arnoldo Mondadori Editore S.p.A.	25%
		Athesis Soc. Edit. S.p.A.	16%
		I.S.A. S.p.A.	16%
		Generalbau S.p.A.	16%

(*) Società quotate in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assesti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

67

68 SIFIC - SOCIETÀ ITALIANA FINANZIARIA IMMOBILIARE E COMMERCIALE S.r.l.**Ancona**

Testate editte:

Gazzetta Aste e Appalti Pubblici

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Persone fisiche:

Sartori Maria	99%
Sartori Elina	1%

69 SIPEG S.r.l. - SOCIETÀ ITALIANA PER LA PUBBLICITÀ ED EDITORIA GIORNALISTICA**Via Chiatamone, 6 - Napoli**

Testate editte:

Napoli Notte

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

Persone fisiche:

Del Giudice Massimo	50%
Nappi Erennio	50%

70 SOCIETÀ ATHESES S.p.A.**Viale del Lavoro, 11 - S. Martino B. A. (Verona)**

Testate editte:

L'Arena**Il Giornale di Vicenza**

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche (n.8)	3,83%		
<i>Società di capitali</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
SIFI S.p.A.	64,49%	n. 9 persone fisiche	50,1 %
		Cementizillo S.p.A.	15 %
		FINAIRON S.p.A.	12,5 %
		Consulfiduciaria S.r.l.	22,40%
SOGEFIN S.p.A.	3,39%	Viene segnalato dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria che sono in corso accertamenti sulla conformità degli assetti proprietari al IV comma dell'art. 1 della legge n. 416/1981	
PARTINVEST S.r.l.	5,65%	n. 8 persone fisiche	100 %
<i>Intestazioni fiduciarie:</i>			
PROMOFIN S.p.A. (fiduciaria per Ass. Ind. Prov. Verona)	11,31%		
F.I.N.V.I. S.p.A. (fiduciaria per Ass. Ind. Prov. Vicenza)	11,31%		

N.B. N. 1 testata priva di tiratura: Il Nuovo Adige.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

68

71 SOCIETÀ EDITORIALE MERIDIONALE - S.E.M. S.r.l.
Viale Odorico da Pordenone, 50 - Catania

Testate editate:

Espresso sera - Corriere di Sicilia

RIPARTIZIONE DELLE QUOTE

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
S.I.G.E. S.p.A.	100%	Ciancio Sanfilippo Mario	66,66%
		Guarnaccia Valeria	0,06%
		FIGEROMA S.p.A.	33,26%

72 SOCIETÀ EDITORIALE VARESINA S.p.A.
Via Tamagno, 13 - Varese

Testate editate:

La Prealpina

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche (n. 63)	81,19%		
<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
(*) Credito Varesino S.p.A.	12,64%	Banca Popolare di Bergamo unico socio con partecipazione superiore al 2%	
Banca Pop. di Luino e Varese Coop. a r.l.	5,91%	n. 17.831 soci per il 98%	100 %
Conciana Cornelia S.p.A.	0,23%	persone fisiche	
		n. 4 persone fisiche	92,64%
		FIS Fiduciaria Generale S.p.A.	7,33%

(*) Società quotate in borsa.

73 SOCIETÀ EDITRICE IL MESSAGGERO S.p.A.
Via del Tritone, 152 - Roma

Testate editate:

Il Messaggero

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
(*) Ferruzzi Finanz. S.p.A.	100%	Serafino Ferruzzi S.r.l.	39,28%
		SPAFID S.p.A.	5,55%
		(*) Mediobanca S.p.A.	3,50%
		(*) SAI Soc. Ass. Ind. S.p.A.	2,43%
		Altri	49,24%

(*) Società quotate in borsa.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

69

74 SOCIETÀ EDITRICE SICILIANA - S.E.S. S.p.A.
Via Taormina, 15c - Messina

Testate editte:

Gazzetta del Sud

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Fondazione Umberto Bonino e Maria Sofia Pulejo 51,50%

Società di capitali:

(*) Italmobiliare S.p.A.

33 %

Assetto proprietario:

Compagnia Fiduciaria Naz.le S.p.A. 44,13%

(*) SAI Soc. Ass. Ind. S.p.A. 6,13%

(*) MEDIOBANCA S.p.A. 4,99%

DMIGEST S.p.A. 2,46%

Altri soci 42,29%

Messapia S.r.l.

15 %

(1) Ciancio Sanfilippo Mario 96,57%

Salvadori Del Prato Giuliano 1,42%

Persone fisiche:

Pulejo Francesco

0,50%

(*) Società quotate in borsa.

(1) Risultante alla data del 31 dicembre 1988.

75 SOCIETÀ EDITRICE SPORTIVA - S.E.S. S.p.A.
Corso Svizzera, 185 - Torino

Testate editte:

Tuttosport

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche:

Piantelli Mario

76%

Piantelli Massimo

24%

76 SOCIETÀ EDIZIONI E PUBBLICAZIONI - S.E.P. S.p.A.
Via Varese, 2 - Genova

Testate editte:

Il Secolo XIX

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche:

Brivio Sforza Cesare

33,33%

Grazioli Giulio

33,33%

Perrone Carlo e Mario

33,33%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

70

77 SOCIETÀ EDIZIONE GIORNALI & AFFINI - S.E.G.E.A. S.p.A.
Via Emilio Casa, 5/A - Parma

Testate editte:

Gazzetta di Parma

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
B.S.G. S.r.l.	1,64%	n. 2 persone fisiche	99,99%
PARMALAT S.p.A.	1,27%	n. 6 persone fisiche	99,98%
COFIBA S.p.A.	2,54%	n. 5 persone fisiche	100 %
<i>Intestazioni fiduciarie:</i>			
Lunardini Giacomo, fiduciario di Unione Parmense Industriali	87,91%		
Cortesi Alberto, fiduciario di Associazione Provinciale Agricoltori di Parma	3,64%		
Cortesi Giorgio, fiduciario di Associazione Provinciale Commercianti di Parma	0,51%		
<i>Persone fisiche:</i>			
Bormioli Pierluigi	1,84%		
n. 14 persone fisiche	0,61%		

78 SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONE S.p.A.
Via G. Negri, 4 - Milano

Testate editte:

Il Giornale Nuovo

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Silvio Berlusconi Ed. S.p.A.	50,70%	Berlusconi Silvio	51 %
		Silvio Berlusconi Holding Editoriale S.p.A.	49 %
FIED S.p.A.	35,91%	Berlusconi Silvio	51,09%
		Silvio Berlusconi Ed. S.p.A.	48,89%
		n. 2 persone fisiche	0,01%
SVED S.r.l.	12 %	Istituto Geogr. De Agostini S.p.A.	49 %
		n. 7 persone fisiche	50,97%
MGB S.r.l.	1,38%	n. 77 persone fisiche	99,48%
		Silvio Berlusconi Ed. S.p.A.	0,48%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

71

79 SOCIETÀ FINANZIARIA ED EDITORIALE SAN MARCO S.p.A.
Via Torino, 110 - Venezia-Mestre

Testate editte:

Il Gazzettino

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
S.E.P. Soc. Edit. Padana S.p.A.	95%	n. 27 persone fisiche	54,12%
		n. 19 società	45,79%
V.E.D. S.p.A.	5%	n. 18 società	48,85%
		n. 17 persone fisiche	51,06%

N.B. - N. 1 testata priva di tirature: **Il Gazzettino Sera.****80 SOCIETÀ ITALIANA QUOTIDIANI S.p.A.**
Piazza Cavour, 2 - Milano

Testate editte:

La Notte

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Rusconi Editore S.p.A.	99%	Rusconi Alberto	62,60%
		Rusconi Finanziaria S.p.A.	32,70%
		Reatti Rusconi Luciana	4,70%
<i>Persone fisiche</i>			
Rusconi Alberto	1%		

81 SOCIETÀ VENETA EDITRICE S.p.A.
Via Palmanova, 290 - Udine

Testate editte:

Messaggero Veneto - Messaggero del Lunedì

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

<i>Società di capitali:</i>		<i>Assetto proprietario:</i>	
Editoriale Lino Zanussi di A. Pavan e C. S.n.c.	35 %	Zanussi Antonia	30 %
		Zanussi Paola	30 %
		Zanussi Andrea	30 %
		Pavan Angela	10 %

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

72

Segue: 81 Società Veneta Editrice S.p.A.

SAUTEC S.p.A.	0,56%	Malignani Paolo	41 %
		Malignani Tremonti Ada	10,86%
		Malignani Locatelli Maria	9,86%
		Seno Fabrizio	8 %
		Mendes Leo	6,17%
		Gentili Mendes Bruna	5,69%
		Gentili di Visco Umbertina	3,83%
		n. 12 persone fisiche	14,55%
Gemona Manifatture S.r.l.	0,22%	Burgi Tito	31,39%
		Burgi Carlo	31,39%
		Gussoni Raffaele	9,71%
		Gussoni Giancarlo	9,71%
		Gussoni Angela	9,71%
		Burgi M. Teresa	8 %
		Friulia S.p.A.	0,07%

Persone fisiche:

Melzi Carlo	35 %
Cogolo Giovanni fiduciarmente per conto di Ass. Ind. Prov. di Udine	7,60%
n. 19 persone fisiche	21,57%

**82 STABILIMENTO TIPOGRAFICO PIACENTINO DI ERNESTO PRATI
E C. S.A.A.
Via Benedettine, 68 - Piacenza**

Testate editte:

Libertà

RIPARTIZIONE DELLE AZIONI

Persone fisiche:

Prati Ernesto	44,99%
Ronconi Donatella e Prati Enrica	48,88%
Prati Leonardo	1,66%
Prati Filiberto	1,66%
Ronconi Donatella	1,11%
Prati Francesca	1,66%

I

Il Dipartimento per l'editoria e l'informazione ha trasmesso l'elenco, che qui di seguito si trascrive, delle tirature annuali accertate dei giornali quotidiani per l'anno 1988; mancano, per completare le operazioni di accertamento, solo pochi casi, che si evidenziano nell'elenco con un richiamo (1).

Una volta definite le anzidette operazioni accertative, il citato Dipartimento darà corso alla trasmissione all'ufficio del Garante delle relative delibere in osservanza delle disposizioni di cui all'art. 9, primo comma, della legge n. 416 del 1981.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Asetti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

73

Tirature quotidiani 1988

Testate	Imprese Editrici	Tirature annuali dichiarate
Alto Adige-Corriere delle Alpi	S.E.T.A. Soc. Ed. Tip. Atesina S.p.A.	19.257.098
Avanti	Nuova Editrice Avanti S.p.A.	15.442.756
Avvenire	Nuova Editoriale Italiana S.p.A.	38.518.880
Brescia Oggi Nuovo	Coop. Ed. 28 luglio s.r.l.	7.201.100
Ciociaria Oggi	Editoriale Ciociaria Oggi S.r.l.	1.814.600
Conquiste del Lavoro	Conquiste del Lavoro S.r.l.	8.039.650
Corriere	Editoriale Quotidiani Locali S.r.l.	8.864.501
Corriere	Edizioni Locali S.r.l.	6.806.872
Corriere Adriatico	SEA Soc. Ed. Adriatica S.p.A.	7.367.901
Corriere del Giorno di Puglia e Lucania	19 luglio Soc. Coop. s.r.l.	3.375.174
Corriere della Sera	R.C.S. Editoriale Quotidiani S.p.A.	244.227.643
Corriere dello Sport/Stadio	Corriere dello Sport S.r.l.	203.334.883
Corriere di Pordenone	Editoriale Pordenone S.r.l.	1.652.550
Corriere Mercantile	Giornalisti e Poligrafici Soc. Coop. s.r.l.	12.646.221
Dolomiten	Athesiadruck S.p.A.	13.034.070
Espresso Sera/Corriere di Sicilia	Società Editoriale Meridionale S.E.M. S.r.l.	924.166
Gazzetta Aste e Appalti Pubblici	SIFIC Soc. Ital. Fin. Imm. e Comm. S.r.l.	1.635.700
Gazzetta del Sud	Soc. Editrice Siciliana S.E.S. S.p.A.	33.843.541
Gazzetta di Carpi (*)	Editoriale Le Gazzette S.r.l.	538.824
Gazzetta di Mantova	Editoriale Le Gazzette S.r.l.	13.904.600
Gazzetta di Parma	Soc. Ediz. Giornali e Affini S.E.G.E.A. S.p.A.	20.837.860
Gazzetta di Reggio	Editoriale Le Gazzette S.r.l.	5.749.033
Giornale di Brescia	Editoriale Bresciana S.p.A.	24.852.726
Giornale di Calabria (1)	Giornale di Calabria di Soluri Giuseppe	1.123.400
Il Centro	S.E.C.I. Soc. Edit. Centro Italia S.p.A.	11.150.395
Il Fiorino	Editrice Esadra S.p.A.	7.254.451
Il Gazzettino	Società Finanziaria ed Editoriale S. Marco S.p.A.	61.823.090
Il Giornale Nuovo	Società Europea di Edizioni S.p.A.	88.494.229
Il Giornale d'Italia	Editrice Esadra S.p.A.	24.001.097
Il Giornale di Bergamo Oggi	Investitor S.p.A.	3.509.928
Il Giornale di Napoli	Offaet Meridionale S.r.l.	10.488.951
Il Giornale di Sicilia	Giornale di Sicilia Editoriale Poligrafica S.p.A.	29.488.620
Il Giornale di Vicenza	Soc. Athesis S.p.A.	17.982.300
Il Giorno	SEGISA Soc. Editrice il Giorno S.p.A.	97.567.740
Il Lavoro	SELPJ Soc. Editrice Ligure Piemontese S.p.A.	11.956.004
Il Manifesto	Il Manifesto Cooperativa Editrice	23.413.764
Il Mattino (1)	E.DI.ME. Ediz. Meridionali S.p.A.	75.099.141
Il Mattino di Padova	Editoriale Quotidiani Veneti di G. Mondadori e Associati S.p.A.	14.835.286
Il Messaggero (1)	Soc. Editrice Il Messaggero S.p.A.	139.827.806
Il Messaggero Veneto-Messaggero del Lunedì	Soc. Veneta Editrice S.p.A.	23.852.129
Il Piccolo	O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.	23.493.900

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

74

Testate	Imprese Editrici	Tirature annuali dichiarate
Il Popolo	S.E.I.P. Soc. Editrice Il Popolo - La Discussione - Edizioni Cinque Lune S.r.l.	13.940.641
Il Progresso Italo-Americano (1)	SEDINT S.p.A.	15.609.617
Il Resto del Carlino	Poligrafici Editoriale S.p.A.	109.252.290
Il Secolo XIX	Soc. Ediz. e Pubblicazioni S.E.P. S.p.A.	56.451.696
Il Sole 24 Ore	Editrice Il Sole 24 Ore S.p.A.	108.268.109
Il Telegrafo	Editoriale il Telegrafo S.r.l.	2.104.650
Il Tempo	L'Editrice Romana S.r.l.	57.399.630
Il Tirreno	Editoriale Il Tirreno S.r.l.	40.859.810
Informazioni per il Commercio Estero	Edizioni Abete S.r.l.	2.500.000
Italia Oggi	FINEDIT 2000 S.p.A. Fin. Editoriale	37.652.420
L'Adige	Nuova Editrice Trentina S.r.l.	8.633.879
L'Agenzia di Viaggi	Editrice Turistica S.r.l.	2.340.530
L'Arena	Società Athesis S.p.A.	23.624.250
L'Avvisatore Marittimo	L'Avvisatore Marittimo Eredi di G. Agnelli S.n.c.	1.213.080
L'Eco di Bergamo	SESAAB Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano S.p.A.	25.449.724
L'Ora	Nuova Editrice Meridionale S.r.l.	5.053.419
L'Umanità	L'Umanità S.r.l.	3.772.038
L'Unione Sarda	L'Unione Sarda S.p.A. (Ex SEROM S.p.A.)	38.531.690
L'Unità	L'Unità S.p.A.	87.327.055
La Gazzetta	Edizioni Locali S.r.l.	6.952.985
La Gazzetta del Mezzogiorno	Editrice del Sud - Edisud S.p.A.	37.363.677
La Gazzetta dello Sport	R.C.S. Editoriale Quotidiani S.p.A.	252.166.162
La Nazione	Poligrafici Editoriale S.p.A.	94.266.342
La Notte	Società Italiana Quotidiani S.p.A.	27.958.480
La Nuova Sardegna	Editoriale La Nuova Sardegna S.p.A.	35.505.762
La Nuova Venezia	Editoriale Quotidiani Veneti di G. Mondadori e Associati S.p.A.	7.272.691
La Prealpina	Soc. Editoriale Varesina S.p.A.	11.256.830
La Provincia	S.E.C. Società Editoriale Cremonese S.p.A.	7.206.304
La Provincia Pavese	E.A.G. S.r.l.	7.756.003
La Provincia Quotidiano di Como	La Provincia di Como S.p.A. Editoriale	12.559.910
La Repubblica	Editoriale La Repubblica S.p.A.	262.447.588
La Sicilia	Domenico Sanfilippo Editore S.p.A.	29.607.779
La Stampa	Editrice La Stampa S.p.A.	175.042.387
La Tribuna di Treviso	Editoriale Quotidiani Veneti di G. Mondadori e Associati S.p.A.	8.790.868
La Voce Repubblicana	Editrice La Ragione S.r.l.	5.096.110
Latina Oggi	Editoriale Ciociaria Oggi S.r.l.	294.000
Libertà	Stabilimento Tipografico Piacentino di E. Prati & C. S.a.s.	13.555.887
Nuova Gazzetta di Modena	Editoriale Le Gazette S.r.l.	4.212.531
Oggi Sud (**)(1)	Cooperativa Oggi Sud	739.000
Ore 12 (1)	Editoriale Ore 12 S.r.l.	3.151.430
Paese Sera (1)	Consorzio Editoriale Paese Sera	16.634.314

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Assesti proprietari delle imprese editrici di giornali quotidiani

75

Testate	Imprese Editrici	Tirature annuali dichiarate
Primoraki Dnevnik	Editoriale Stampa Triestina S.p.A.	3.312.640
Puglia	Cooperativa Olimpico	2.393.814
Quotidiano	Edisalento S.r.l.	6.282.185
Scuola Snals	Editoriale BM Italiana S.r.l.	11.639.800
Secolo d'Italia	Edital S.r.l. Editrice Italia	8.091.229
Stampa Sera	Editrice La Stampa S.p.A.	38.416.048
Telescrivente	SEPI S.r.l.	9.568.000
Tuttosport	Soc. Editrice Sportiva S.E.S. S.p.A.	59.886.150

(*) Cessata il 13 Aprile 1989.

(**) Cessata il 29 Aprile 1988.

(1) Tiratura da accertare.

II

Si trascrivono, qui di seguito, le cifre delle tirature complessive raggiunte dai quotidiani italiani negli anni dal 1980 al 1988, con l'avvertenza che quella relativa all'anno 1988, accertata, anche se parzialmente, come si è più sopra specificato, presenta un lieve aumento rispetto al corrispondente dato sempre relativo all'anno 1988, riportato nella precedente relazione semestrale, con conseguente attenuazione della percentuale di diminuzione rispetto all'anno precedente.

Per la precisione, la tiratura globale per il 1988 è di 3.158.644.014, a fronte dei 3.142.865.476 dichiarati nella precedente relazione, mentre la percentuale di diminuzione è pari al -1,64%, rispetto al -1,99% indicata nella relazione afferente al primo semestre del 1988.

Anno	Tiratura globale	Percentuale di aumento o di diminuzione rispetto all'anno precedente
1980	2.429.750.458	
1981	2.466.749.196	+ 1,52%
1982	2.384.458.483	- 3,34%
1983	2.626.129.629	+ 10,14%
1984	2.751.049.422	+ 4,76%
1985	2.747.696.389	- 0,12%
1986	3.012.687.787	+ 9,64%
1987	3.211.223.897	+ 7,56%
1988	3.158.644.014	- 1,64%

Persiste, quindi, una sia pur limitata diminuzione della tiratura globale, rispetto al 1987, peraltro in fase di lenta attenuazione, nonostante il buon livello qualitativo medio raggiunto dai giornali quotidiani, sempre più evidente non solo per la quantità e la qualità delle notizie trasmesse, quanto anche per le ampie connotazioni culturali ed educative che l'informazione attraverso la stampa va assumendo.